

Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania  
fascicolo n. 17

*Leggete e fate leggere ad altri!  
esce dal 1972*

*Sommario*

Il processo a Nijolé Sadunaitė

Protesta di sei sacerdoti

Pensieri in occasione della festa della vittoria

Notizie dalle diocesi: assassinio di un giovane credente e  
altre persecuzioni

Nella scuola sovietica

Riflessioni di un vecchio insegnante

Notizie varie



*U Rev Karolis Garuckas, parroco di Ceikiniai, nato nel 1908, ordinato nel 1941, qui ritratto con un gruppo di parrocchiani. E uno degli autori dell'espostp alle pp. 296-301*

## IL PROCESSO A NIJOLÉ SADUNAITÉ

Nijolé Sadunaité venne arrestata il 27 settembre 1974. Durante la perquisizione eseguita presso di lei fu trovato 1\*11° numero della *ЛКВ КРОНИКА* in corso di trascrizione.

Nel corso dell'istruttoria preliminare N. Sadunaité si era rifiutata di fare dichiarazioni e perciò gli istruttori avevano minacciato di internarla in un ospedale psichiatrico. Per due mesi non le venne permesso di ricevere pacchi-viveri.

Verso la fine del gennaio 1975 N. Sadunaité inviò una denuncia al procuratore, protestando per gli abusi degli istruttori e le loro minacce di chiuderla in manicomio.

Nel mese di marzo del 1975 gli istruttori si rivolsero all'ospedale neuropsichiatrico di Vilnius in Vasaros gatvė ed a quello di Naujoji Vilnia per sapere se N. Sadunaité vi fosse stata mai ricoverata. La risposta fu negativa.

Nel mese di aprile 1975 la causa di N. Sadunaité fu stralciata dal processo n. 345 e fu intentato un nuovo processo col n. 416.

Il 16 giugno 1975 il Tribunale supremo della **RSS** di Lituania iniziò a discutere la causa di N. Sadunaité. L'udienza ebbe inizio alle ore 10. Presidente del tribunale era Kudriasov e pubblico ministero Bakucionis.

Al processo vennero convocati i seguenti testimoni:

Jonas Sadūnas (fratello di Nijolé), Vladas Sadūnas (suo cugino), Regina Sadūnienė (moglie di Vladas), Povilaitis

(direttore della scuola media), Kušleika e Bronė Kibickaitė.

Nel corso del processo i testimoni vennero tenuti in una stanza a parte e dopo la loro deposizione venivano fatti uscire dall'aula affinché non potessero assistere allo svolgimento del processo.

Nell'aula vi erano soltanto 6 soldati e 5 agenti della Sicurezza (Pilelis, Jankauskas, Platinskas ed altri). Il presidente del tribunale permise soltanto al fratello di Nijolė, Jonas, di restare in aula; alle persone estranee non venne consentito. Gli agenti della Sicurezza dicevano loro che il processo si svolgeva a porte chiuse.

Nijolė Sadūnaitė si rifiutò di rispondere alle domande della corte.

« Dato che non sono io la colpevole ma Voi, che violate i più elementari diritti dell'uomo, garantiti dalle leggi, dalla Costituzione e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e diffondete la menzogna, l'uso della forza e della violenza e poiché calunniate e condannate persone innocenti, che poi torturate nelle carceri e nei lager, io non risponderò ad alcuna domanda del tribunale, come ho fatto durante gli interrogatori, protestando in tal modo contro questo processo» dichiarò l'accusata.

Rinunciando all'assistenza di un avvocato difensore, la Sadūnaitė aggiunse:

« Il processo svoltosi contro il rev. A. Šeškevičius nel 1970 mi ha aperto gli occhi. Egli venne condannato per aver compiuto il proprio dovere di sacerdote, ed io fui minacciata da un agente della Sicurezza dello Stato, il tenente Gudas, di essere imprigionata e sottoposta a processo come il sac. A. Šeškevičius perchè gli avevo procurato un avvocato. Nello stesso ufficio 225 vi era l'ex-agente della Sicurezza Kolgov il quale minacciò mio fratello e i miei parenti di punizioni, se non avessi rinunciato ad occuparmi della difesa del rev. A. Šeškevičius. A quanto pare, assumere un avvocato per la difesa di un sacerdote è un "reato grave". Dato che secondo voi io sarei una criminale particolarmente pericolosa per lo Stato, e poiché non intendo attirare le vostre rappresaglie su coloro che dovrebbero procurarmi un avvocato, vi rinuncio. Questa è una faccia della medaglia. L'altra è che non occorre

difendere la verità, perchè essa è onnipotente e invincibile! Soltanto l'inganno e la menzogna, essendo impotenti di fronte alla verità, hanno bisogno di armi, di soldati e di prigionieri per prolungare il loro funesto dominio, e anche questo però solo temporaneamente. A buon diritto si dice che un governo parziale si scava la fossa con le proprie mani. Io mi trovo nel giusto e per la verità sono disposta a perdere la libertà; per essa darei con gioia anche la vita. Non vi è maggiore felicità che soffrire per la verità e per gli altri. Perciò non mi occorre alcun difensore. Al suo posto parlerò io stessa ».

### L'autodifesa

Voglio premettere che amo tutti come miei fratelli e sorelle e che, se occorresse, non esiterei a dare la mia vita per ciascuno di voi. Oggi questo non è necessario; c'è però una dolorosa verità che va apertamente riconosciuta. Si dice che soltanto chi ama abbia il diritto di biasimare e di criticare l'oggetto del suo amore. Ed è sulla base di tale presupposto che mi rivolgo a Voi. Ogni volta che delle persone vengono condannate a causa della **LKB KRONIKA** risultano molto appropriate le parole di Putinas.\*

E in arroganti tribunali  
Gli assassini giudicano i giusti.

Gli altari voi calpestate  
Per la vostra legge son crollati  
Sia peccati che virtù...

Voi sapete bene che i sostenitori della **LKB KRONIKA** amano il popolo e che perciò lottano per la sua libertà e il suo onore. Essi combattono per il diritto di godere della libertà di coscienza, garantita a tutti i cittadini, senza discriminazioni a motivo delle loro convinzioni, dalla Costituzione, dalle leggi e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; essi lottano affinché tutto ciò non si riduca soltanto a belle parole scritte sulla carta e ad una propaganda menzognera com'è stato finora, ma perché venga realizzato veramente. Infatti le parole della

\* Grande poeta lituano contemporaneo, scomparso da qualche anno. (*NdT*)

Costituzione e delle leggi restano lettera morta, se non vengono applicate nella vita, ed ovunque si verifica una discriminazione legalizzata dei credenti. La LKB KRONIKA riflette come uno specchio i crimini perpetrati dagli ateisti nei confronti dei credenti. L'immoralità non gode del proprio aspetto ripugnante e perciò ha paura di guardarsi allo specchio. Per questa ragione Voi odiate tutti coloro che cercano di strappare dal Vostro volto la maschera della menzogna e dell'ipocrisia. Ma non per questo lo specchio perde il suo valore! I ladri tolgono alla gente il denaro, mentre Voi derubate gli uomini togliendo loro ciò che hanno di più caro: la fedeltà alle proprie convinzioni e la possibilità di trasmettere questo tesoro ai propri figli, alla nuova generazione. Eppure nell'art. 5 della « Convenzione per la discriminazione nel campo dell'istruzione » del 14-15 dicembre 1960 viene sancita la facoltà per i genitori di impartire ai figli un'educazione religiosa e morale secondo le proprie convinzioni. Tuttavia nel verbale d'istruttoria della mia causa, si riporta la seguente dichiarazione dell'insegnante Rinkauskienė: « Dato che esiste una sola scuola sovietica, non c'è motivo di mescolare insieme i ragazzi e di insegnare loro ad essere degli ipocriti ». Ma in effetti chi insegna ai ragazzi ad essere falsi? Quegli insegnanti o i genitori, ai quali viene riconosciuto il diritto di educare i figli secondo le proprie convinzioni? Perché vengono incolpati i genitori e non gli insegnanti quando prendono la via del male dei ragazzi nei quali la scuola ha distrutto l'autorità dei genitori?

L'insegnante Keturkaitė, della X scuola media di Klaipėda, nel verbale del proprio interrogatorio, ha dichiarato: « Essendo insegnante di storia, mi tocca spiegare agli studenti anche i problemi della religione. Spiegando le origini del cristianesimo e con ciò stesso anche il mito della venuta di Cristo... ». Come può l'insegnante Keturkaitė chiarire i problemi della religione che esulano dalla sua competenza, quando perfino in materia di storia essa si rivela un'incompetente, in quanto si aggrappa alla sorpassata menzogna degli ateisti secondo la quale Cristo sarebbe solo una leggenda? Tali incompetenti « educano » e « istruiscono » la nuova generazione e, approfittando della loro autorità di insegnanti, inculcano il falso nelle menti degli alunni.

Gli istruttori tenente colonnello Petruškevičius, Rimkus, caposezione istruttoria, e Kazys, vice caposezione istruttoria mi hanno minacciato più volte di farmi rinchiudere in un ospedale psichiatrico per il fatto che non rispondevo alle loro domande, sebbene avessi spiegato loro che tacevo per protesta contro questo processo. Non sopportando oltre le minacce, scrissi una

lettera di protesta al procuratore della repubblica, al capo del Comitato per la Sicurezza e al capo della sezione istruttorie, e pregai di allegare la denuncia alla mia causa. La denuncia non venne allegata. Soltanto il sostituto del procuratore della repubblica Bakučionis, qui presente, rispose per iscritto che loro avevano il diritto di ordinare una perizia psichiatrica; tuttavia a parere degli istruttori non vi erano per ora elementi sufficienti per farlo. Però nella denuncia non si parlava di questo ma si protestava contro gli abusi degli istruttori che con minacce cercano di terrorizzare l'inquisito e di costringerlo a venire a compromessi con la propria coscienza. Nella denuncia, cito testualmente, c'era scritto: « Ha diritto l'istruttore di minacciare all'imputato l'ospedale psichiatrico o di farlo sottoporre a perizia psichiatrica, qualora questi dimostri di restare fermo nella propria opinione e non intenda venire a compromessi con la propria coscienza e le proprie convinzioni? » I! tenente col. Petruškevičius mi minacciò numerose volte di farmi rinchiudere in un ospedale psichiatrico, dove si sta peggio che in carcere, unicamente perché non rispondevo alle sue domande. Il vicecapo della sezione istruttorie Kazys, sebbene mi vedesse per la prima volta, diagnosticò autorevolmente: schizofrenica, che ragiona da schizofrenica, minacciando di farmi sottoporre ad una perizia della commissione psichiatrica di cui egli stesso era membro. Anche il capo della sottosezione istruttorie, maggiore Rimkus, poiché non risposi alle sue domande, mi minacciò ripetutamente una perizia psichiatrica. Possibile che tutta la giustizia sovietica si basi soltanto sulla paura? Se io fossi effettivamente una malata psichica bisognerebbe curarmi e non minacciarmi per la mia malattia! Che colpa ha una persona se è malata? Comunque non è certo questa l'opinione degli istruttori stessi i quali mi minacciano già da cinque mesi di farmi internare in un ospedale psichiatrico con l'evidente scopo di spezzare la mia volontà. Tale comportamento degli istruttori lede la dignità umana per cui protesto contro il trattamento che mi è stato usato.

(Gli istruttori, facendo pressione per costringere a fare delle ammissioni, sono colpevoli ai sensi dell'art. 187 del Codice penale della RSS di Lituania che dice: « L'eventuale pressione a fare dichiarazioni, esercitata dalla persona che svolge la indagine oppure l'istruttoria preliminare, usando minacce od altre azioni illegali viene punita con la privazione della libertà fino a tre anni. Il medesimo comportamento, se accompagnato dall'uso della violenza o dalla menomazione della personalità del sottoposto all'interrogatorio viene punito con la privazione della libertà da tre fino ad otto anni ». *Ndr*)

Dopo che ebbi presentato la denuncia, il capo della sezione istruttorie prese a rinfacciarmi le lamentele esposte, ironizzando: « Se reagisci in questa maniera, allora davvero non sei normale... Non conosci tutte le sottigliezze giuridiche... ».

*Il comunismo: belle parole, prassi repellente*

È vero, io non conosco non solo le sottigliezze, ma nemmeno le più grosse questioni giuridiche, perché non ho studiato questa materia; ma ora so che per gli istruttori sovietici mentire, minacciare, calunniare non solo l'accusato, ma anche persone estranee, è una cosa normale. Ciò però costituisce una sorta di crimine morale, il quale dovrebbe venire punito, perché i traumi spirituali guariscono più difficilmente di quelli fisici.

A Voi non interessa affatto riparare le ingiustizie; al contrario le tollerate e le incoraggiate. Ciò è dimostrato dal fatto seguente: ai testimoni interrogati durante il processo a mio carico, i quali hanno confermato la veridicità dei fatti rilevati dalla LKB KRONIKA, è stato chiesto in primo luogo se conoscessero chi passava le informazioni agli editori della KRONIKA, a chi si erano confidati, chi avevano visto, chi avevano sentito, eccetera. Ecco ciò che voi temete: la voce della verità! Gli inquirenti non hanno interrogato e tanto meno convocato quei funzionari accecati dall'odio verso chi la pensa diversamente da loro, che hanno licenziato, per aver portato una crocetta al collo, la insegnante St. Jasiūnaitė della scuola media di Kulautuva e, deridendola in ogni maniera, per lungo tempo non le diedero lavoro nemmeno come donna delle pulizie in cucina. Gli inquirenti non hanno convocato nemmeno il presidente del Comitato esecutivo del ųųDT di Panevėžys, Markevičius, né il capo della sezione finanze, Indriūnas, i quali hanno licenziato dal lavoro per la frequenza alla chiesa la segretaria-dattilografa Marytė Mediškauskaitė, impiegata da 9 anni. Nello stesso tempo proclamate ovunque che la religione è un affare privato dei cittadini e che tutti godono della parità di diritti senza riguardo alle loro convinzioni. Tanto è bella la vostra propaganda quanto è repellente la realtà della vita! Gli istruttori non hanno perseguito il reato del direttore della scuola di N. Akmenė, Kuprys, e dei membri della sezione Pubblica Istruzione quando hanno licenziato un'insegnante solo perché questa, durante una gita scolastica a Kaunas, si era recata nella toilette esistente nel giardino dove si diede fuoco Romas Kalanta (Vedere il n. 10 della LKB KRONIKA. *Ndr*) Che reato! L'insegnante non è idonea all'opera educativa dei ragazzi! È



ridicolo che ancora oggi vi spaventi l'ombra di Romas Kalanta, Mia che colpa ne ha questa insegnante?

Gli inquirenti non hanno ammonito nessun primario di quelli che abusando della loro carica non permettono ai moribondi di ricevere l'assistenza del sacerdote, neppure quando la richiedano gli stessi degenti o i loro parenti più stretti. Perfino ai criminali viene concesso di esaudire il loro ultimo desiderio! Mentre voi osate schernire le più sacrosante convinzioni dell'uomo nel momento più difficile della sua vita, l'ora della morte e da banditi rapinate moralmente migliaia di credenti. Ecco qual è la vostra morale ed etica comunista!

Il docente Angus, dell'Università di Vilnius, ha calunniato nel modo più indegno sul « Kauno Tiesa » il Papa Paolo VI, il defunto vescovo Bučys, il sac. Laberger e il rev. Račiūnas (Vedi n. 10 della LKB KRONIKA, *Ndr*). Quando sono state smentite queste ripugnanti calunnie? Mai, perché la menzogna e la calunnia sono il vostro pane quotidiano!

Spaventati per le idee di Mindaugas Tamonis, ingegnere addetto al restauro dei monumenti e docente di scienze tecniche, lo avete rinchiuso nell'ospedale psichiatrico esistente in Vasaros gatvė, allo scopo di « guarirlo » dalle ... sue convinzioni!

Chi ha dato agli ateisti l'autorità di ordinare ai parroci quali sacerdoti possano o no invitare per la predicazione e durante le festività? Tanto più che esiste l'ormai storico decreto « Sulla separazione della Chiesa dallo Stato », il quale afferma che lo Stato non interferisce nell'attività interna delle comunità religiose. Malgrado ciò, in Lituania la Chiesa non è affatto separata dallo Stato ma soggiogata da questo. Gli organi governativi si ingeriscono nel modo più rozzo e brutale negli affari interni della Chiesa e nel campo dei canonici; impartiscono ordini ai sacerdoti secondo il proprio arbitrio e li perseguitano senza alcun riguardo per le leggi vigenti.

Questi fatti e centinaia di altri dimostrano che lo scopo degli ateisti è quello di rendere gli uomini loro schiavi spirituali. Per il raggiungimento di tale fine tutti i mezzi sono validi: calunnia, menzogna, terrore!

E voi esultate per la vittoria? Che cosa resta dopo il trionfo della vostra vittoria? Restano le rovine della moralità, milioni di bambini uccisi prima della nascita, disprezzo per la persona umana, gente meschina e svilita, oppressa dalla paura e dominata dalle passioni della vita. Tutto questo è frutto vostro. Giustamente Gesù Cristo ha detto: « Li conoscerete dalle loro opere ». I vostri crimini vi respingono sempre più rapidamente nei rifiuti della storia.

Grazie a Dio, non tutti gli uomini si sono ancora piegati. La nostra forza nella società non sta nella quantità, ma la qualità è dalla nostra parte. Senza temere la prigione né il lager dobbiamo condannare ogni prassi che apporta ingiustizie e umiliazioni, che semina disuguaglianza ed oppressione. Lottare per i diritti dell'uomo è un sacro dovere nella vita di ciascuno! Sono felice che mi sia toccato l'onore di soffrire per la **LKB KRONIKA**, della cui verità e necessità sono convinta e alla quale resterò fedele fino all'ultimo respiro. Continuate pure a fare quante leggi volete, ma tenetevele per voi. Tra quello che è scritto dall'uomo e ciò che è imposto da Dio si deve saper distinguere. Il tributo a Cesare deve essere soltanto il resto del tributo dovuto a Dio. La cosa più importante nella vita è di liberare il cuore e la mente dalla paura, perché cedere al male è la più grave delle colpe.

Sadūnas

Le deposizioni dei testimoni

Joñas Sadūnas disse di non aver letto la **LKB KRONIKA** e a proposito degli oggetti requisiti alla sorella sapeva soltanto quanto riportato nel verbale della perquisizione.

Viadas Sadūnas dichiarò che Nijolė gli aveva dato 3 numeri della **LKB KRONIKA** e il libro *Simas* (queste pubblicazioni erano state trovate presso di lui nel corso di una perquisizione).

Regina Sadūnienė testimoniò che Nijolė non le aveva mai dato da leggere la **LKB KRONIKA**.

Il direttore Povilaitis e l'insegnante Slimaitė nel corso dell'interrogatorio avevano detto che l'allievo Robertas Andrijauskas della scuola di otto anni di Kasuciai era morto tra il 26 e il 28 agosto 1973, mentre davanti al tribunale il direttore disse che lo studente era morto il 23 agosto, che venne sepolto durante le vacanze scolastiche e che nessuno aveva impedito la partecipazione ai funerali. Dichiarò inoltre di non avere mai spaventato gli allievi né di averli mai costretti ad iscriversi ai pionieri o al kom-somol (Vedi il n. 8 della **LKB KRONIKA**, *Ndr*).

Kusleika raccontò che nei confronti di suo figlio Bronius era stata usata la forza nel tentativo di farlo iscrivere ai pionieri e che era scappato a casa dalla sala dei profes-

sori dove era stato chiamato (Vedi Un. 11 della **LKB KRONIKA**).

Broné Kibickaité contestò l'affermazione del tribunale secondo la quale Nijolé Sadunaité le aveva dato da leggere la **LKB KRONIKA** e l'opuscolo *Patarimus kaip laikytis tardymo metu* (Consigli su come comportarsi durante gli interrogatori).

« Voi, essendo buone amiche, probabilmente andavate anche in chiesa insieme? » chiese il giudice.

Quando la Kibickaité rilevò che questa domanda non aveva alcun rapporto con lo svolgimento del processo, il giudice ribattè alzando la voce: « Se ve lo chiedo, dovete rispondere! »

A questo punto intervenne l'imputata:

« È vero. Non avete il diritto di indagare in questo modo. La fede è una questione individuale! »

Terminata l'escussione dei testimoni, seguì un intervallo di 10 minuti, dopo di che i testimoni vennero fatti rientrare in aula e il giudice chiese a Nijolé Sadunaité se aveva delle domande da porre loro. L'imputata sostenne che i testimoni hanno il diritto di restare in aula fino alla conclusione del processo.

« Vi sono delle leggi! » troncò il giudice.

« Il vostro è abuso di potere! Leggete cosa è scritto nelle leggi — disse l'accusata indicando con la mano il codice che il giudice aveva davanti a sè. — I testimoni hanno diritto di restare in aula fino alla fine del dibattito ».

« Non offendete il tribunale! » urlò il giudice minacciando la Sadunaité di espellerla dall'aula e di concludere il processo in sua assenza. Dopo di che venne ordinato ai testimoni di lasciare l'aula del tribunale.

Il procuratore Bakucionis propose di infliggere a Nijolé Sadunaité 4 anni di privazione della libertà da scontare in un lager a regime duro e 5 anni di deportazione.

Il tribunale tenne udienza anche il 17 giugno. Il pubblico venuto ad assistere al processo non venne ammesso in aula, come nei giorni precedenti.

Dichiarazione conclusiva di N. Sadunaité

Questo giorno è il più felice della mia vita, — esordì l'im-

putata. — Io vengo giudicata per la **LKB KRONIKA**, che si batte contro la tirannia fisica e spirituale sugli uomini. Ciò vuol dire che oggi io vengo processata a motivo della verità e dell'amore per gli uomini! Che cosa ci può essere di più importante nella vita che amare gli uomini, la loro libertà, il loro onore? L'amore per il prossimo è l'amore più grande; lottare per i diritti dell'uomo è il più bel canto d'amore. Che esso risuoni nei cuori di tutti, che non cessi mai di risuonare! Ma è toccata una sorte invidiabile, un destino glorioso: non soltanto lottare per i diritti dell'uomo e per la giustizia, ma per questi essere anche condannata! La mia condanna sarà il mio trionfo! Mi dispiace solo di aver potuto dare così poco per gli altri. Con gioia partirò verso la schiavitù per la libertà degli altri e sono disposta anche a morire perché gli altri vivano. Avvicinandomi oggi alla Verità eterna — a Gesù Cristo —, mi viene alla mente la Sua quarta beatitudine: « Beati coloro che cercano giustizia, perché saranno saziati! ». Come non gioire, se Dio onnipotente ha garantito che la luce prevarrà sulle tenebre, e la verità vincerà l'errore e la menzogna! E perché ciò avvenga al più presto sono disposta non soltanto ad essere imprigionata, ma anche a morire. Voglio qui ricordarvi le parole del poeta Ler-montov: « Eppure c'è il giusto giudizio di Dio! ». Voglia Dio che quel giudizio sia favorevole a noi tutti. Di questo pregherò per voi tutti il buon Dio ogni giorno della mia vita. Voglio chiudere ora con dei versi nati in carcere:

« Quanto più aspra è la via da percorrere,  
tanto più forte sento la vita.  
Deve ardere in noi la fiamma di giustizia,  
vincere il male, per quanto difficile sia.

Non al riposo son dati i brevi di terreni,  
ma a conquistare gioia per molti cuori.  
E solo chi darà tutto nella lotta  
sentirà di seguir la retta via.

E nessuno potrà provare maggior felicità  
di chi è deciso a morire per gli altri.  
Sarà nel cuore allora una festa sempre pura  
che non potranno strappare né carceri né gelidi lager! »

Perciò amiamoci gli uni e gli altri e saremo felici. Infelice è solo colui che non ama. Ieri vi siete meravigliati per la mia serenità in questo momento così difficile della mia vita. Ciò dimostra che il mio cuore arde d'amore per i miei simili, per-

che soltanto amando tutto diventa facile! Dobbiamo condannare i! male con tutte le nostre forze; ma dobbiamo amare l'altro, anche colui che è in errore. E questo si può imparare soltanto ,illa scuola di Gesù Cristo, il quale costituisce per tutti l'unica Verità, l'unica Via e l'unica Vita. Venga quindi, Buon Gesù, il Tuo regno nei nostri cuori!

Al tribunale chiedo di rimettere in libertà dalle prigioni, dai lager e dagli ospedali psichiatrici tutti coloro che lottano per i diritti dell'uomo e per la giustizia. Con ciò dimostrerete la vostra buona volontà e contribuirete notevolmente a far sì che nella vita ci siano più armonia e più amore; e il bel concetto « l'uomo è fratello all'uomo » diverrebbe finalmente realtà.

### La sentenza

Nel corso dell'udienza pomeridiana venne letta la sentenza.

Nijolė Sadūnaitė, imputata in base all'art. 68 comma 1 del Codice penale della RSS di Lituania per aver riprodotto e diffuso la LKB KRONIKA, viene condannata a tre anni di privazione della libertà da scontarsi in un lager a regime duro ed a tre anni di esilio.

Dopo aver ascoltato la sentenza Nijolė Sadūnaitė chiese al tribunale: «Come mai mi avete dato una condanna così mite? »

Il tribunale ordinò inoltre la confisca della macchina da scrivere di N. Sadūnaitė.

Nel pomeriggio del 20 giugno 1975 alcuni agenti della Sicurezza tolsero alla Sadūnaitė tutti gli appunti, la perquisirono minuziosamente e la tradussero nel lager al seguente indirizzo: Mordovskaja ASSR, pos. Javas, učr. ž 385/3.\*

Nijolė Sadūnaitė è nata a Dotnuva nel 1938. Suo padre, docente presso l'Accademia di Agricoltura, morì nel 1963. I genitori, profondamente credenti, hanno cercato di educare bene la propria figlia.

Nel 1955 essa terminò le scuole medie ad Anykščiai. Sebbene a scuola gli studenti credenti venissero discriminati, Nijolė non tralasciò mai di recarsi a Messa la dome-

\* Nel n. 18 della LKB KRONIKA compare poi un indirizzo diverso. (NdT)

nica. Quando nel corso di qualche escursione capitava di visitare una chiesa, la ragazza aveva il coraggio di inginocchiarsi in raccoglimento davanti al S. Sacramento in presenza dei compagni e degli insegnanti.

Per cinque anni assistette la madre malata, che poi morì nel 1970. Per alcuni anni aveva anche assistito amorosamente il canonico P. Rauda. Le sofferenze di ogni essere umano hanno sempre trovato un'eco di profonda pietà nel cuore di Nijolė, che ha sempre cercato di ridurre al minimo le proprie esigenze per poter soccorrere gli altri, arrivando talvolta anche a privarsi delle cose più indispensabili per venire in aiuto a chi pativa.\*

\* \* \*

Il 20 aprile 1975 Povilas Petronis giunse nella località della sua detenzione (sul suo processo si veda LKB KRONIKA n. 13). Il suo attuale indirizzo è il seguente: Mordovskaia ASSR, 431200 Tenguševskij rajon, pos. Baraševo, učr. Ž x 385/3-5.

Juozas Gražys, condannato il 17 marzo 1975 (si veda LKB KRONIKA n. 16), è attualmente detenuto nella regione di Perm: Permaskaja obi., Čūsovskij rajon, pos. Kučino, učr. v s 389/36.

\* \* \*

Il 2 maggio 1975 Virgilijus Jaugelis iniziò uno sciopero della fame nell'ospedale delle carceri di Lukiškės, in quanto la Procura dell'URSS non aveva preso in alcuna considerazione una sua denuncia (si veda LKB KRONIKA n. 16).

Il 7 maggio 1975 Virgilijus, a causa di un male incurabile, venne rilasciato e condotto a casa in fin di vita con un'autoambulanza.

Il 20 giugno 1975 egli venne sottoposto ad un difficile intervento chirurgico all'intestino nella clinica oncologica di Kaunas, a seguito del quale nel migliore dei casi resterà invalido.

In questo momento i cattolici della Lituania giusta-

\* Nijolė Sadunaitė ha scontato la condanna ed è uscita dal Iger nel 1977. Attualmente si trova al confino. (NdT)

mente si chiedono: « È possibile un dialogo con chi riconosce soltanto la menzogna e la violenza, con chi distrugge fisicamente i figli e le figlie migliori della Lituania? ».

## Vilnius

Il 7 aprile 1975 nell'abitazione della dottoressa in medicina Jadvyga Lapienyté (Tilto g.12-6) venne eseguita una perquisizione diretta dal maggiore della Sicurezza Markevičius. Gli agenti erano alla ricerca di stampa "antisovietica" ma non trovarono nulla. L'interrogatorio seguito alla perquisizione durò 5 ore e riguardò particolarmente l'arresto di Nijolė Sadūnaitė. Gli inquirenti si meravigliarono molto per il fatto che la dottoressa, pur in possesso di un'istruzione superiore, fosse ancora credente...

\* \* \*

Subito dopo la Pasqua del 1975 il parroco di Kabeliai (prov. di Varėna), rev. J. Lauriūnas, venne convocato a Vilnius presso la sede della Sicurezza. Nel corso di un colloquio "gli venne chiarito che la LKB KRONIKA non porterà nulla di buono alla Chiesa cattolica in Lituania, ma le\ archerà soltanto dei guai...

## Ignalina

Dopo Pasqua anche il parroco di Ceikiniai, rev. K. Garuckas, venne convocato presso la Sicurezza di Vilnius. Tuttavia egli si rifiutò di recarvisi a causa della sua tarda età. Allora alcuni agenti della Sicurezza vennero ad Ignalina e sul posto "illuminarono" il rev. Garuckas sui danni che arrecherebbe la LKB KRONIKA.

## Vilnius

Si è saputo che l'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi, K. Tumėnas, aveva preteso tempo fa che il vescovo L. Povilonis si adoperasse per far cessare la pubblicazione della LKB KRONIKA. Questi rispose che non essendo stato lui a promuovere tale pubblicazione non po-

teva farci nulla. L'incaricato rimase molto scontento per questo atteggiamento passivo del vescovo.

### Kaunas

Il 3 marzo 1975 l'ingegnere Vytautas Vaičiūnas venne invitato a presentarsi al comitato per la Sicurezza di Kaunas. Dato che l'avviso era stato fatto recapitare nella cassetta della posta e non a mano, Vaičiūnas l'aveva ritirato in ritardo e quindi non gli aveva dato alcun seguito. Qualche tempo dopo ricevette diverse telefonate da parte della Sicurezza, che insisteva perchè si presentasse "per i vecchi guai". Vaičiūnas rispose che il processo contro di lui si era già celebrato e che non c'erano più "vecchi guai". « Per voi non sono ancora finiti » rispose l'agente della Sicurezza. V. Vaičiūnas dichiarò che si sarebbe presentato soltanto a seguito di una convocazione ufficiale.

Il 12 maggio l'ingegner Vaičiūnas si recò alla sede della Sicurezza di Kaunas, dove venne brutalmente redarguito per la sua lettera finita sulla **LKB KRONIKA** (si veda **LKB KRONIKA** n. 15). L'inquirente della Sicurezza tentò anche di costringere Vaičiūnas a firmare un verbale contenente una ammonizione per aver dato alloggio nella sua casa a P. Petronis criminale contro lo Stato; per aver aiutato Plumpa nell'acquisto di un apparecchio riproduttore **ERA** e per aver collaborato ai crimini di Petronis servendosi della propria motocicletta. Se tale attività fosse continuata, diceva il verbale, egli sarebbe stato condannato. Vaičiūnas si rifiutò di firmare dicendo che anche senza la sua firma avrebbero potuto ugualmente condannarlo.

### Vilnius

. *In difesa dei credenti arbitrariamente condannati.*

Esposto dei sottoscritti sacerdoti dell'arcidiocesi di Vilnius, **RSS** di Lituania

Al Segretario generale del ce del **PC** dell'**URSS**  
Al Presidium del Soviet supremo dell'**URSS**



Al Procuratore generale dell'URSS  
Al Presidium del Soviet supremo della RSS di Lituania  
Al Procuratore della RSS di Lituania  
Alle Curie vescovili delle diocesi di Vilnius, Kaunas, Panevėžys, Telšiai e Kaišėdorys.

I cattolici della Lituania, privi di letteratura religiosa, soffrono profondamente. È vero che nel periodo sovietico sono uscite le seguenti pubblicazioni: *Maldaknygė* (Libro di preghiere) del canonico J. Stankevičius, *Liturginis maldynas* (Preghiere liturgiche); *Vatikano II susirinkimo nutarimai* (Deliberazioni del Concilio Vaticano II); *Apeignas* (Rituale); *Naujasis Testamentas* (Il Nuovo Testamento) e *Psalmynas* (I Salmi). Esse, tuttavia, non hanno soddisfatto le esigenze dei credenti, in quanto sono state stampate con una tiratura talmente esigua, da tornare utili soltanto agli ateisti per la loro propaganda all'estero, perché così possono sostenere che da noi c'è libertà di religione. Ad esempio, la parrocchia di Ceikiniai, che conta circa 3.000 fedeli, ebbe soltanto 10 esemplari in totale delle pubblicazioni suddette.

Essendoci fame di letteratura religiosa, vi sono state delle persone le quali, considerando che l'art. 135 della Costituzione dell'Unione Sovietica e l'art. 97 della Costituzione della RSS di Lituania garantiscono la libertà di religione e di stampa, ben sapendo che il governo civile della RSS di Lituania viola queste leggi, non permettendo ai cattolici della Lituania di stampare libri di contenuto religioso, hanno preso l'iniziativa di riprodurre e divulgare clandestinamente libri di preghiere. Alcuni di costoro vennero arrestati nel 1973. Nel dicembre del 1974 il Tribunale supremo della RSS di Lituania ha condannato P. Petronis a 4 anni di privazione della libertà da scontarsi in una colonia di lavori forzati a regime duro, P. Plumpa a 8 anni di privazione della libertà da scontarsi in un lager a regime duro, J. Stašaitis ad 1 anno e V. Jaugelis a 2 anni di privazione della libertà da scontarsi in una colonia di lavori forzati a regime normale.

Il « Tiesa » (23 dicembre 1973 e 29 dicembre 1974), parlando di queste persone non ha spiegato chiaramente al pubblico quali fossero le pubblicazioni che esse moltiplicavano e diffondevano. Il giornale ha scritto infatti: « ... riproducevano e distribuivano illegalmente pubblicazioni che diffondono voci inventate, provocatorie, che calunniano l'ordinamento statale e sociale sovietico ».

Il « Tiesa » passa dunque sotto silenzio il nome delle pubblicazioni incriminate. Soltanto l'amministratore dell'arcidio-

cesi di Vilnius, mons. Č. Krivaitis, nella sua conferenza stampa tenuta il 25 febbraio 1975 negli Stati Uniti, si è lasciato sfuggire che quelle persone, dopo lunghi interrogatori, erano state condannate per la « LIETUVOS KATALIKU BAŽNYČIOS KRONIKA ». Anche mons. Krivaitis tace sulla riproduzione dei libri di preghiere, in quanto secondo lui « ... in Lituania la Chiesa cattolica funziona normalmente » (« Gimtasis kraštas », 8 novembre 1973).

La stampa sovietica sovente mette in evidenza, critica e condanna varie manchevolezze ed abusi contro il benessere del popolo. Nessuno però parla mai degli abusi commessi nei riguardi dei credenti, nonostante che talvolta essi siano talmente gravi da violare la Costituzione sovietica e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Di questa situazione dovrebbe parlare tutta la stampa sovietica, invece di tacere. Questa lacuna è perciò colmata dalla LKB KRONIKA.

#### *Valore civile della LKB KRONIKA*

La LKB KRONIKA non scrive nulla contro l'ordinamento sovietico, ma si limita soltanto a riportare quei fatti che si configurano come reati contro i credenti, fatti la cui veridicità nessuno è in grado di smentire. Ora, gli esposti dei credenti di Ceikiniai, Adučiškis, Mielagėnai, Ignalina ed altre parrocchie rivolti ai rappresentanti del governo civile, sono forse di carattere calunnioso? No! Ciò nessuno è in grado di dimostrarlo. Quando non ci sarà più persecuzione dei credenti, cesseranno anche i vari esposti e denunce dei credenti e contemporaneamente sparirà anche la LKB KRONIKA la quale, nelle attuali circostanze, è un grido di aiuto dei cattolici perseguitati, figli della Chiesa di Lituania.

Consideriamo pertanto inique le sentenze del Tribunale supremo della RSS di Lituania e Vi preghiamo di annullarle per le seguenti ragioni:

1. Se la nostra legge fondamentale — la Costituzione della RSS di Lituania — garantisce la libertà di coscienza, di professione della religione e di stampa; se l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato il 10 dicembre 1948 la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, firmata anche dall'Unione Sovietica; allora i credenti hanno diritto di vedersi garantire la possibilità di conoscere i principi della propria fede e di professarla pubblicamente. In altre parole che valore ha un diritto, se non esiste la possibilità di esercitarlo? Per conoscere la religione sono necessari catechismi, libri di pre-

ghiere e letteratura religiosa, che il governo civile della Lituania sovietica non permette invece di stampare, violando così la Costituzione della RSS di Lituania e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Il Tribunale supremo della RSS di Lituania ha accusato P. Petronis e J. Stašaitis di aver prodotto e diffuso libri di preghiere: infatti, la maggioranza dei testimoni ha parlato soltanto della stampa, rilegatura e divulgazione di essi. Il Tribunale supremo della RSS di Lituania tuttavia, nel documento conclusivo del processo, ha menzionato la produzione e la diffusione soltanto della LKB KRONIKA e di altre pubblicazioni « antisovietiche ». Perciò il Tribunale supremo della RSS di Lituania ha ingiustamente condannato P. Petronis e J. Stašaitis, i quali riproducevano e diffondevano libri di preghiere. La letteratura religiosa è una questione vitale per i credenti. Anche se i tribunali continueranno a montare processi ed a comminare condanne alle pene più dure i credenti per quanto sarà loro possibile continueranno a produrre clandestinamente la letteratura religiosa, fino a quando il governo non permetterà che venga stampata ufficialmente.

2. Il Tribunale supremo della RSS di Lituania ha accusato P. Plumpa e V. Jaugelis di avere riprodotto e diffuso la LKB KRONIKA. Nel mese di marzo del 1975 ha condannato ancora J. Gražys a tre anni di privazione della libertà per aver rilegato la LKB KRONIKA. N. Sadūnaitė, arrestata nel 1974, continua ancor oggi ad essere sottoposta ad interrogatori ed è in attesa di giudizio.

Ebbene, noi consideriamo ingiuste la condanna degli uni e la detenzione in prigione degli altri, in quanto nell'attività delle persone sopracitate *non è rilevabile alcun reato*. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, all'art. 19 dice: « Ogni persona... ha diritto di cercare, ricevere e diffondere informazioni con qualsiasi mezzo ». Perciò moltiplicando e diffondendo la LKB KRONIKA costoro non hanno commesso alcun reato. Il Codice penale della RSS di Lituania non può disattendere la Costituzione dell'URSS né la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Inoltre la LKB KRONIKA non pubblica calunnie, ma fatti autentici. Che i credenti della Lituania stiano vivendo tempi di oppressione religiosa non può essere smentito da nessuna intervista a giornali e radio stranieri rilasciata da qualche vescovo, amministratore diocesano o sacerdote della Lituania. Ad esempio, l'amministratore dell'arcidiocesi di Vilnius, mons. Č. Krivaitis, come ha scritto il « Tiesa » del 20 febbraio 1975, in una conferenza stampa tenuta quest'anno a New York ha

dichiarato: « I credenti nella Lituania sovietica hanno tutte le condizioni per praticare la religione. Né loro, né i loro figli sono perseguitati per la fede. Noi ecclesiastici abbiamo tutti i mezzi necessari per svolgere la nostra opera ».

Se ciò corrisponde alla verità, se effettivamente sussistono tutte le condizioni per svolgere il nostro lavoro, perché nell'arcidiocesi di Vilnius 8 sacerdoti amministrano due parrocchie ognuno e un solo sacerdote, il rev. Alfonsas Merkys, da solo deve amministrarne tre: Turmantas, Tilže e Smalvas? È normale che nell'arcidiocesi di Vilnius debbano reggere le parrocchie sacerdoti in età avanzata come il rev. P. Bekiš (77 anni) parroco della chiesa dello Spirito a Vilnius, il rev. L. Chomski (di 90 anni) parroco della Baltoji Vokė, il rev. L. Ivančik (di 79 anni) parroco di Korvis, il rev. L. Laucevič (di 80 anni) parroco di Rūdininkai, il rev. A. Liachovič (di 80 anni) parroco di Mickūnai, il rev. S. Malachovski (di anni 77) parroco di Eitmoniškiai, il rev. Novicki (di 78 anni), parroco di Parudaminis, il rev. N. Pakalka (di 82 anni) parroco di Marcinkoniai? Questi sacerdoti, ad eccezione del rev. Bekiš, non dispongono di vicari.\*

Gli esempi citati rivelano quale carenza di sacerdoti vi sia in Lituania. E intanto molti giovani che intenderebbero diventare sacerdoti non riescono ad entrare in Seminario, perché gli organi della Sicurezza non lo consentono loro.

Nel 1974 sono morti in Lituania 22 sacerdoti, mentre di nuovi ne sono stati ordinati soltanto 8. Soltanto 10 chierici sono stati accettati in Seminario. Quindi la situazione dei credenti non può certo esser considerata normale. Ciò dimostra che la Chiesa viene effettivamente oppressa.

3. La causa e il processo contro i criminali citati sono la più lampante dimostrazione del disprezzo totale di ogni diritto dei credenti. Per gli organi della Sicurezza gli articoli dei codici è come se non esistessero nella lotta contro i credenti. Il Codice di procedura penale della RSS di Lituania (art. 106) dice che soltanto nel caso di un processo di particolare complessità il periodo di carcerazione preventiva può essere prorogato dal Procuratore generale fino a 9 mesi dalla data dell'arresto. La detenzione di P. Petronis e P. Plumpa nella fase istruttoria del processo è durata invece 12 mesi e mezzo (dal 19 novembre 1973 al 2 dicembre 1974); quella di S. Stašaitis un anno (dal 4 dicembre 1973 al 2 dicembre 1974); quella di J. Gražys 11 mesi (dal 24 aprile 1974 al marzo 1975).

\* I sacerdoti qui nominati sono quasi tutti di origine polacca o ucraina, rifugiatisi probabilmente in Lituania a seguito della soppressione della Chiesa cattolica ucraina di rito orientale. (AMT)

Tenendo presente tutto questo, Vi chiediamo di annullare la sentenza del Tribunale supremo della RSS di Lituania nei confronti delle persone sopra citate e di rilasciare i condannati e coloro che attualmente vengono sottoposti ad interrogatori. Chiediamo pure che venga assicurato ai credenti della Lituania il diritto di godere di quelle libertà che sono garantite dalla Costituzione sovietica e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

28 aprile 1975

Sac. Karolis Garuckas, Ceikiniai,  
provincia di Ignalina, RSS di Lituania  
Sac. Alfonsas Merkys, Smalvas,  
provincia di Zarasai  
Sac. Bronislovas Laurinavičius, Adutiškis,  
provincia di Švenčionys  
Sac. Kazimieras Pukėnas, Nemenčinė,  
provincia di Vilnius  
Sac. Stasys Valiukėnas, Kretingos g. 7-3,  
Vilnius  
Sac. Pranas Sviontek, Nugalėtoju g. 20,  
Vilnius

### **Krinčinas**

*Rifiuta i civili doveri chi è privato dei diritti civili*

Esposto del sac. Balys A. Babrauskas residente a Krinčinas, provincia di Pasvalys

Al Presidente del Presidium del Soviet supremo della RSS di Lituania.

Al vescovo di Panevėžys, dr. R. Krikščiūnas

All'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi, K. Tumėnas  
Al Comitato per la Sicurezza

Il 15 giugno di quest'anno si terranno le elezioni per il Soviet supremo dell'URSS. I cittadini hanno il diritto e il dovere di partecipare alle elezioni. Ma io, in quanto sacerdote della Chiesa cattolica, più di una volta sono stato discriminato dai funzionari della Sicurezza dello Stato e della provincia e tuttora mi viene riservato un trattamento da fuorilegge. Considerando le violazioni della legge compiute da alcuni funzionari nei miei confronti e per tutelare i miei diritti mi sono rivolto

al comitato per la Sicurezza dello Stato a Vilnius, al Procuratore della Rss di Lituania e al ministro della Giustizia, ma da nessuna parte ho trovato una risposta concreta e una difesa. Perciò, a causa di tutta una serie di fatti (che elencherò qui di seguito) mi rifiuto di votare, in quanto cittadino che non gode di alcun diritto ma ha soltanto dei doveri.

Il 20 novembre 1973 gli agenti della Sicurezza guidati dal capitano Jasinskis, nel corso di una perquisizione presso la mia abitazione, violarono grossolanamente l'art. 192 del CPP della RSS di Lituania che dice: « Tutti gli oggetti e i documenti sequestrati devono essere elencati nel verbale di perquisizione oppure in un elenco da allegare ad esso, indicandone la quantità e la misura ». Gli agenti della Sicurezza non elencarono gli oggetti sequestrati né nel verbale della perquisizione, né in una lista separata da allegare allo stesso.

Per due volte, il 21 novembre 1973 e il 2 agosto 1974, sono stato sottoposto ad interrogatorio come se fossi un imputato mentre nel verbale scrissero e confermarono a voce che ero stato interrogato in qualità di testimone (in realtà essendo affamato avevo preso il cibo che mi era capitato, e cioè essendo vietata la stampa religiosa, avevo accettato alcuni libri che mi venivano donati). Né io stesso fui in grado di comprendere, né gli inquirenti hanno risposto alla mia domanda: « Sul reato di chi io devo testimoniare? ». Perciò con il presente esposto rinnego le mie firme sui verbali degli interrogatori, perché considero illegali ambedue gli interrogatori.

Dopo la perquisizione venni convocato presso il Comitato esecutivo della provincia di Biržai, dove il presidente dell'ufficio, A. Tumėnas, mi ammonì: « Sono stato incaricato dal comitato per la Sicurezza di Biržai di avvertirvi di non parlare con nessuno della perquisizione ». Gli spiegai che nel corso della perquisizione erano stati confiscati non soltanto i libri religiosi ed altri oggetti miei personali, ma anche dei testi sacri di proprietà delle chiese di Smilgiai e di Suostai: libri di preghiere, un libro d'inni e i libri di canti con i testi musicali. Dovetti perciò spiegare ai parrochiani che fine avevano fatto. Dandomi tale avvertimento, la Sicurezza di Biržai ha ammesso implicitamente che la perquisizione era stata illegale e per questo temeva la pubblicità. L'illegalità della perquisizione è d'altronde dimostrata dal tipo di oggetti sequestrati: libri di preghiere vecchi e recenti, catechismi, esemplari del *Nuovo Testamento*. La confisca della carta acquistata nel negozio e di tutti i miei nastri magnetici contenenti registrazioni per me preziose reclama che sia fatta giustizia. Tutto ciò venne messo in un sacco e caricato su un camion.

Inoltre dopo la perquisizione i funzionari della provincia di Biržai hanno divulgato su di me le calunnie più spudorate, come ad esempio: "Il prete Babrauskas, lasciando le parrocchie di Smilgiai e di Suostai, si è appropriato della cassa parrocchiale". Mi informai ed appresi che nessun funzionario del governo si era mai rivolto al comitato parrocchiale di Smilgiai e di Suostai per chiedere informazioni sulla situazione della cassa. In realtà a loro non importa nulla della verità. La calunnia è punita dalla legge ma contro un sacerdote tutto è ammesso; egli non potrà sporgere denunce nè trovare giustizia. In riunioni pubbliche poi mi hanno minacciato più di una volta: "Il prete Babrauskas non morirà di morte naturale..." Perciò ho sentito il diritto e il dovere di dire ai miei parrocchiani in una predica: « Dato che non soltanto sono calunniato pubblicamente ma vengo anche apertamente minacciato, vi avverto miei parrocchiani, perché se accadesse qualcosa al vostro parroco sappiate di chi è opera ».

In tale situazione, sorgono spontanee le domande: in che paese si vive? Dove sono il governo, le leggi, i diritti dell'uomo? Possibile che tutto sia lecito contro un sacerdote e un credente?

Il 1<sup>o</sup> agosto 1974, di pomeriggio, ricevetti un invito a presentarmi il giorno successivo alle ore 10 al comitato per la Sicurezza a Vilnius. Quel giorno però avrei dovuto celebrare un funerale, "un battesimo concordato, la funzione di Nostra Signora della Porziuncola e il primo venerdì del mese, perciò mi rifiutai di andare. La sera, la presidentessa del CE della circoscrizione di Krinčinas mi pregò di andare alla Sicurezza perché non smettevano di telefonare e di minacciare che mi avrebbero portato via con la forza. Per quieto vivere ubbidii e, lasciato tutto, viaggiai tutta la notte per giungere in tempo. A che serviva tutto ciò? Era forse scoppiato un incendio? Forse era avvenuta una catastrofe? Quel giorno la gente accompagnò in chiesa il defunto, e il sacerdote non c'era. Portarono un bambino a battezzare, e il sacerdote non c'era. Vennero i fedeli per la funzione della Porziuncola e per il primo venerdì del mese, e il sacerdote non c'era. « È stato convocato dalla Sicurezza di Vilnius. Cosa gli faranno? Ecco come agisce lo Stato con noi e con i sacerdoti! » si lamentava la gente. A che serve questa propaganda antistatale, queste intimidazioni, questo irritare la popolazione?

### *La macchina statale è assurda*

Non capisco perché lo Stato usa le risorse delle forze di Si-

curezza ed affronta anche oneri economici per perseguire i credenti e i sacerdoti. E per dimostrare che è questa la situazione reale voglio citare un altro fatto. Prima della perquisizione in casa mia, mentre stavo aggiustando il tetto della chiesa di Smilgiai con un parrochiano, si presentò una donna con quattro bambini, per chiedermi di esaminare le loro nozioni di catechismo. Dall'alto del tetto le dissi di attendere sul sagrato fino a quando non avessi terminato il lavoro. La donna si sedette sulla panchina, prese un catechismo e si mise a spiegarlo ai bambini. Il giorno seguente si presentò da me a Smilgiai il capo della Sicurezza di Biržai, Jasinskas, e mi aggredì: «Chi è la monaca che ha insegnato il catechismo ai ragazzi da te? È un reato! Scrivi subito una lettera di giustificazione!».

Ora intendo illustrare con alcuni fatti il comportamento delle autorità provinciali.

Quando giunsi a Krinčinas, volli intestare a mio nome l'apparecchio telefonico esistente nella mia nuova abitazione. Mi ero informato presso le poste di Krinčinas se ciò era possibile. Mi risposero che disponevano di sette numeri liberi e che non esisteva alcun'altra richiesta. Mandai allora un'istanza al direttore del Centro delle comunicazioni di Pasvalys. Questi mi rispose che sull'intestazione del mio telefono avrebbero dovuto decidere le autorità provinciali. Alcuni giorni dopo, ricevetti la risposta seguente:

« In relazione alla Vostra richiesta, Vi comunichiamo che l'intestazione a Vostro nome dell'apparecchio telefonico già del cittadino Pranas Raščius non è possibile, in quanto tale numero è necessario al kolchoz di Krinčinas.

Il direttore delle telecomunicazioni, Č. Monkevičius »

Poco tempo dopo vennero gli operai e portarono via l'apparecchio telefonico. Mi rivolsi allora all'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi, K. Tumėnas, ma egli non mi rispose nemmeno. E così non mi è permesso di usufruire neanche di un servizio comune come il telefono.

Alle ore 15 del 1° novembre 1974, dopo la funzione di Ognisanti, trovai nella mia cassetta delle lettere un biglietto con cui mi si invitava a presentarmi dal vice presidente del Comitato esecutivo della provincia di Pasvalys alle ore 12 del 1° novembre nell'ufficio del kolchoz di Krinčinas. La convocazione era firmata dal segretario della circoscrizione. Ero stato invitato per le ore 12, però quando mi ero recato alla funzione l'invito non c'era ancora nella mia cassetta da lettere. Dopo aver letto la comunicazione, la mostrai anche ad altre 3 persone. Di che cosa si sarebbe potuto trattare? Forse un disguido? Mi informai alla circoscrizione di Krinčinas: si erano forse dimenticati di



recapitarmelo in tempo? No; loro stessi avevano ricevuto la comunicazione il 1° novembre prima delle 12.

il 20 novembre al Comitato esecutivo della provincia di Pasvalys venni aggredito verbalmente così: « Perché non rispettate le disposizioni delle autorità locali? Perché, invitato, non vi siete presentato? Che non succeda più! Noi non lo tollereremo! » Cercai di spiegare che ciò era dovuto ad impossibilità materiale, in quanto avevo ricevuto alle ore 15 la convocazione in cui mi si diceva di presentarmi alle 12. Alle mie giustificazioni non fu prestata alcuna attenzione, ma mi venne ripetuto: « Noi non tollereremo più tali mancanze! » Cosa avrei dovuto fare?...

Ecco ancora due esempi di persecuzione dei credenti.

Nel marzo 1975 venne licenziata dal suo lavoro nel kolchoz « Laisvoij Zemie » (Terra libera) la portalettere Valè Uzelienė per il fatto che andava in chiesa. Il presidente della circoscrizione di Smilgiai Stričkas, disse alla Uzelienė: « La legge vieta ad una credente di lavorare come portalettere. Che ti piaccia o no, dobbiamo comunque licenziarti dal lavoro ». E attuarono subito la loro minaccia. Contro tale provvedimento la Uzelienė si rivolse alla redazione del « Valstiečiu Laikraštis » (Il giornale dei contadini), che trasmise denuncia a coloro che avevano disposto il licenziamento, poi, quasi per scherno, le comunicarono che la sua denuncia era stata inviata alle autorità locali.

Nel 1973 nella scuola di Suostai l'insegnante Geležūītė durante una lezione sgridò e schernì lo studente Antonukas Beleckas, un orfano, perché era andato in chiesa; poi lo schiaffeggiò. La signorina Geležūītė deve aver pensato che poteva farlo impunemente, tanto chi avrebbe difeso un orfanello?

In entrambi i casi dei miei parrocchiani a motivo della loro fede hanno dovuto soffrire per mano degli ateisti, che possono prendersi la libertà di usare qualsiasi mezzo contro i credenti. Si tratta solo di una piccola parte dei casi penosi ai quali assisto e per i quali soffro.

È doloroso dover constatare che in molti funzionari non è possibile vedere un volto umano; che ci si trova di fronte ad odio, fanatismo e a volte anche deliberata volontà di terrorizzare. Dov'è la Costituzione? Perché nessuno difende i diritti dei cittadini? Perché le procure tacciono? Perché quando si cerca giustizia si trova solo un muro di silenzio?

Io, come semplice cittadino, a questo punto mi chiedo: come posso votare? Per che cosa dovrei votare?

Fino a quando i miei fedeli ed io verremo discriminati, maltrattati e calunniati dai funzionari del governo, fino a che non

mi saranno restituiti gli oggetti che mi sono stati sequestrati durante la perquisizione, non mi sentirò certo in grado di votare.

Krinčinas, 11 giugno 1975

Sac. B. Babrauskas

## PENSIERI IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA VITTORIA

La LKB KRONIKA espone per iscritto alcuni discorsi registrati qua e là che rispecchiano il pensiero e i sentimenti di numerosi lituani.

Trent'anni sono ormai volati nel passato da quando si è spento l'incendio della guerra. Di questo si dovrebbe gioire, ma PER I LITUANI C'É ANCHE MOTIVO DI ESSERE TRISTI. Il paese sulle rive del Nemunas si trova come un albero da frutto sul bordo di una strada: spogliato dall'Oriente e dall'Occidente. Gli uni proclamavano il "Reich millenario"; mentre oggi si parla già di quello eterno. I "liberatori" bruni progettavano di trasferire i "lituani infidi" negli Urali; i rossi si sono spinti ancora più oltre: disperdere i lituani per tutta la Siberia. Nella nostra nazione è difficile trovare una famiglia senza un parente che non sia partito "volontariamente" per andare a "vedere gli orsi bianchi". Le famiglie dei deportati del 1941 sono state disperse: gli uomini separati dal resto della famiglia. I negrieri del xx secolo sceglievano i più robusti tra i deportati e li utilizzavano concedendo loro 400 grammi di pane al giorno, mentre gli altri si dovevano accontentare di soli 200 grammi. I bambini muoiono non solo in Africa, dove imperversano le siccità, ma anche nel paese dell'umanesimo comunista, dove certe categorie di popolo erano trasformate in schiavi. Il deportato lituano si sentiva dire: « Siete stati portati qui per crepare! ». Non erano certo vuote parole: i figli generati dalle madri lituane hanno lasciato le loro ossa dagli Urali fino a Magadan, dalle regioni artiche di Archangelsk, Vorkuta e Norilsk fino a quelle torride del Kazachstan.

Esisteva un piano per realizzare UNA LITUANIA SENZA LITUANI, destinandoli ad una sorte simile a quella toccata

ai calmucchi, ai tartari e ad altre piccole nazioni: esse furono deportate\* e fuse nel pentolone della "fraternità delle nazioni". Per fortuna, questo "processo storico" è stato impedito dalla morte di Stalin, dopo la quale si è registrato un certo miglioramento della situazione: si è rinunciato al metodo brutale del genocidio fisico, per sostituirlo con quello di tipo morale.

Anche la Lituania risorse dalle rovine della guerra, ma non nella maniera prevista dal trattato di Mosca del 12 luglio 1920. La Russia sovietica non ha rispettato i patti da essa stipulati: 20.000 km<sup>2</sup> di territorio vennero tolti alla Lituania e passati alla Bielorussia e alla Polonia. Quarantamila lituani, che avevano conservato le loro scuole lituane sotto l'occupazione polacca, oggi sono morti per la nazione lituana: chi tentò di lottare per il diritto a studiare in lituano ha provato la mano dura di Minsk\*\*.

Nel vortice dell'ultima guerra la Lituania ha avuto circa 540.000 morti. Più della metà è scomparsa però dopo il 9 maggio 1945. Persino in base ai dati delle statistiche ufficiali e nonostante l'afflusso di ondate di colonizzatori, la Lituania conta 40.000 residenti in meno rispetto al censimento del 1897!

Si vanta tanto la raggiunta libertà, ma chi potrà contare i caduti, i deportati, coloro che furono imprigionati in passato e quelli che lo sono oggi, i perseguitati?

Si esaltano i nuovi insediamenti e le nuove case ma non si parla delle fattorie distrutte che sono rimaste senza proprietari; dei monumenti architettonici distrutti o in abbandono; delle chiese in rovina per le quali non viene concesso il permesso di effettuare restauri; delle costose canne d'organo rubate dai giovinastri e delle statue spezzate.

Si vanta tanto l'industrializzazione del paese (e intanto sotto tale pretesto si fa affluire manodopera dalle "repubbliche fraterne"), ma si tace sull'inquinamento dell'ambiente. Ai paesi stranieri si vende il gas naturale a prezzi inflazionati, mentre le centrali termoelettriche in Lituania

\* Si veda un'accurata ricerca storica sull'argomento in Aleksandr Nekric, *Popoli deportati*, Coop. ed. « La Casa di Matrona », Milano 1978.

\*\* Cioè del governo della repubblica di Bielorussia. (NdT)

vengono alimentate con olii minerali viscosi e inquinano l'atmosfera.

### *Tempo di decadenza morale e culturale*

Si parla delle migliaia di litri di latte prodotti, ma intanto noi anneghiamo in un fiume di milioni di litri di alcool, nel quale va in rovina la salute fisica e morale della nostra nazione. Si strombazzava tanto il rifiorire della cultura e dell'istruzione, ma le spese per l'istruzione e per le previdenze sanitarie e sociali sono coperte con i proventi della vendita dell'alcool. Il governo incamera annualmente più di 150 rubli pro capite spesi in alcoolici. Non è permesso fondare alcuna associazione di astemi, come succedeva d'altronde ai tempi degli zar, quando furono soppressi i movimenti organizzati ai tempi di Valančius.\*

Sul mercato librario dominano le scadenti pubblicazioni di partito, le traduzioni, e altre opere di scarso valore, stampate a tirature enormi allo scopo di rovinare la gioventù. Ad esempio il libro *Zuikiu pasakos* (I racconti della lepre) è uscito in una tiratura di 50.000 copie, ma i classici lituani (Baranauskas, Valančius, Pietaris) sono editi in testi ridotti e con tirature molto basse (di solito 5.000 esemplari), ed in gran parte vengono inviati all'estero a scopo di propaganda. Quindi se si considera l'elevato numero di insegnanti e di studenti, si capisce che la gente non riesce ad avere queste pubblicazioni. E non si stampano neppure lavori originali riguardanti la storia della Lituania.

### *Colonialismo russo in Lituania*

Vengono istituite in Lituania scuole russe indipendentemente dal numero dei russi residenti in una certa località; mentre 170.000 lituani che si trovano in Siberia, nel Kazachstan, nella Bielorussia e nella zona di Kaliningrad non dispongono di una sola scuola lituana. Alcuni anni fa, quando fu chiuso negli Stati Uniti l'ultimo ginnasio-liceo litua-

\* Motiejus Valančius, insigne vescovo lituano, organizzò con successo un movimento contro l'alcoolismo nella seconda metà del secolo scorso. (Ndt)

no la nostra stampa fece un grande chiasso al riguardo, ma nessuno alza la voce se decine di migliaia di lituani, in diverse località, vivono persino senza scuole elementari. Nel periodo anteguerra gruppi etnici lituani di minore entità avevano scuole proprie nella regione di Vilnius\* e in Lettonia avevano perfino ginnasi (a Gervėčiai) e ginnasi-licei (a Vilnius, Švenčionys, Riga). In qualche regione, come ad esempio nella Komi ASSR, i lituani hanno tentato di organizzare i propri circoli sportivi, ma la Sicurezza li ha immediatamente soppressi. La stampa sovietica si preoccupa che in America i lituani perdano la loro identità nazionale, ma quante sono oggi le famiglie lituane in Unione Sovietica in cui i ragazzi già trovano difficoltà a dire una parola in lituano e che non conoscono l'alfabeto lituano! Nella stessa Lituania la lingua russa occupa nei programmi d'insegnamento un posto sempre maggiore, lasciando con ciò stesso uno spazio sempre minore alla lingua, alla letteratura ed alla storia lituane. E' una triste diagnosi della decadenza nazionale del nostro popolo.

Si osa persino parlare di « sovranità » della Lituania, quando l'85% degli impianti industriali è diretto da Mosca e soltanto le industrie di interesse locale vengono gestite dalla repubblica. Tutta l'attività del Ministero degli Esteri della Lituania si riduce a provvedere i lituani residenti all'estero di letteratura propagandistica. I commissariati militari si occupano unicamente dell'arruolamento dei giovani, i quali vengono poi dispersi all'interno dell'Unione Sovietica. Infatti non c'è più la « 16<sup>a</sup> divisione lituana », creata per scopi propagandistici nel corso dell'ultimo conflitto, che venne sciolta alla fine della guerra. È uno Stato « sovrano » che non ha nemmeno diritto di tenere i prigionieri politici sul proprio territorio.

In tutti i percorsi turistici viene inclusa Pirčiupis,\*\* ma ben pochi sanno che la tragedia svoltasi in questa località venne provocata, dietro ordini di Mosca, da Sniečkus, Ziman e Šumauskas. Sono forse molti a sapere quante Pirčiupis esistono in Lituania? Soltanto qualche anno fa Mo-

\* Allora sotto l'occupazione polacca. (NdT)

\*\* Località tristemente nota per una sanguinosa rappresaglia tedesca del giugno 1944. (NdT)

sea ha permesso di parlare di Ablinga. E quante sono le Pirčiupis i cui responsabili non sono stati i tedeschi! Rainiai, Pravieniškės, Musteika (circonscrizione di Marcinkoniai, provincia di Varėna), dove il 24 giugno 1944 vennero rastrellati e fucilati 14 uomini — tutti quelli che c'erano in quel momento nel villaggio. Di tutto questo si tace, come si tace quotidianamente anche delle più piccole cose se non corrispondono alla linea del partito. Non si osa dire la verità nemmeno sul deragliamento di un treno o su un ponte crollato; non viene permesso neanche di far pubblicare un necrologio su un giornale, mentre all'estero in casi analoghi si proclamano giornate intere di lutto. Se si tenta di rilevare la verità o si denunciano delle carenze, si è immediatamente accusati di essere dei calunniatori. Ad esempio la **LKB KRONIKA** viene definita « una raccolta di calunnie ».

In altri paesi socialisti dopo la guerra il numero dei sacerdoti è aumentato; sono stati costruiti nuovi seminari e chiese (La Polonia conta attualmente più di 18.000 sacerdoti, ben 4.000 in più rispetto al periodo prebellico). Viceversa, noi perdiamo continuamente sacerdoti: al posto di 2 o 3 che muoiono si riesce appena ad avere un sacerdote nuovo, la cui preparazione poi avviene in condizioni anormali, dal momento che sulla idoneità dei docenti e degli studenti giudicano la Sicurezza e il partito.

Gli insegnanti credenti e praticanti vengono licenziati dal lavoro. La popolazione non dispone di libri di preghiere in quanto è ufficialmente proibito stamparli e quelli prodotti clandestinamente vengono sequestrati (davanti alle chiese e nel corso di perquisizioni domiciliari). La criminalità giovanile e minorile è in forte aumento, e così pure cresce il numero dei figli illegittimi, aumentano le malattie veneree, gli aborti, i divorzi: è questo un bilancio morale veramente triste. L'interesse per il passato del proprio paese viene considerato come un reato; gli studiosi di etnografia sono strettamente controllati e vengono interrogati; i lituani vengono soffocati spiritualmente.

Si esalta l'abbondanza della produzione agricola, ma si possono produrre raccolti simili tanto in terre liberate, quanto in territori d'occupazione. Se oggi non mancano né

il pane nè gli altri prodotti, il merito non è certo dei « liberatori » ma di quella parte della nazione che ha saputo conservare le sue elevate doti morali, l'industriosità, l'onestà, la tenacia. I lituani avevano queste qualità quando vivevano senza « liberatori ». È difficile pensare che la nuova generazione, rieducata « modernamente », sarà più laboriosa e coscienziosa della precedente. Infatti, si cominciano già a scorgere i primi cattivi segni premonitori.

Valutando il passato, si passa sotto silenzio — quando non si denigra — tutto ciò che vi era di buono, e dei cui resti si vive ancor oggi. Purtroppo, questi pochi elementi sani vengono soffocati dalle nuove correnti; si spegne il sentimento dell'identità nazionale e della forza morale; ci si rassegna sempre più ad un'esistenza piatta, senza un contenuto personale. Le tenaglie di Mosca mirano a soffocare lo spirito dei lituani, a far estinguere il pensiero lituano. Ci arrenderemo? Permetteremo che il vento dell'Est seppellisca sotto una coltre di neve il nostro piccolo paese? Possibile che ci sia riservato lo stesso destino dei prussiani?\*

## NOTIZIE DALLE DIOCESI

### Vilnius

#### *Un giovane martire del nostro tempo*

Il giovane Vitalij Ocikevic, ucraino della regione di Vinica, tre anni fa venne a Vilnius per imparare la lingua lituana. Voleva prepararsi per entrare nel Seminario ecclesiastico (infatti gli ucraini non hanno seminari). Vitalij serviva la Messa nelle chiese di San Nicola e di S. Teresa. Era stato sottoposto spesso ad interrogatori da parte della Sicurezza. Nel corso di tali interrogatori gli veniva proposto di lavorare come agente della Sicurezza, dietro la promessa di farlo entrare nel Seminario ecclesiastico senza compiere il servizio militare. Il 24 marzo aveva festeggiato il suo

\* Popolazione baltica della Prussia orientale sterminata dall'Ordine teutonico e dai tedeschi a partire dal sec. xm ed estinta nel sec. XVII. (Ndt)

18° compleanno. Il 14 maggio venne trovato morto con il volto sfigurato dalle percosse nella propria stanzetta in Gardino gatvė.

#### Druskininkai

Il 25 maggio 1975 davanti alla chiesa di Druskininkai una donna stava vendendo dei devozionali. Improvvisamente essa venne circondata da alcuni « ausiliari » e da un miliziano, il quale tentò di fermarla con la forza. La donna riuscì a sfuggire ed a rifugiarsi in chiesa, dove si stava svolgendo una sacra funzione. Gli aggressori, afferrata la borsa contenente gli oggetti religiosi, scomparvero. Un gruppo di villeggianti che aveva assistito alla scena, espresse a voce alta la propria indignazione per un così brutale comportamento. Sulle braccia della donna rimasero le chiazze provocate dal miliziano nel torcerle.

Viene tanto predicata la libertà di culto, ma i fabbricanti clandestini di oggetti di culto sono perseguitati. Nello stesso tempo si sentono più sicuri i fabbricanti abusivi di alcool, perchè la milizia non dimostra altrettanto zelo nel perseguirli come fa invece nel ricercare i libri di preghiere e i venditori di rosari.

Sulla stampa inoltre gli ateisti deridono i rosari e i crocefissi, dicendo... che sono brutti! Ma esiste forse la possibilità di produrne di migliori?

#### Lazdijai

##### *Una croce irrita gli ateisti*

Delibera del Comitato esecutivo del DŽDT della provincia di Lazdijai, RSS di Lituania

Lazdijai, n. 227 del 1° luglio 1975

Per la lotta contro l'edilizia abusiva nell'azienda ittica di Meteliai, villaggio di Buckūnai, provincia di Lazdijai.

Il Comitato esecutivo del DŽDT della provincia di Lazdijai, dopo aver esaminato il materiale raccolto in merito all'erezione abusiva di una croce nell'azienda ittica sita nel villaggio di Buckūnai, ai sensi del decreto n. 1 del 2 gennaio 1967 del



Consiglio dei ministri della **RSS** di Lituania e dell'art. 114 del Codice civile della **RSSL**

delibera:

1. La demolizione, entro il 15 luglio 1975, della croce eretta abusivamente da Ignas Klimavičius, figlio di Kazys, su terreno privato compreso nel comprensorio dell'azienda ittica di Meteliai, villaggio di Buckūnai.

2. In caso di mancata attuazione di quanto disposto al punto 1 della presente delibera, l'opera di demolizione sia affidata all'associazione volontaria dei vigili del fuoco, che invierà la fattura delle spese sostenute a Ignas Klimavičius, figlio di Kazys.

3. Il controllo dell'esecuzione della presente delibera è affidato all'ufficio dell'architetto della provincia e alla Sezione affari interni della provincia.

J. Andrijanov, presidente del Comitato esecutivo della provincia di Lazdijai

Z. Giedraitienė, segretaria del Comitato esecutivo della provincia di Lazdijai

Il 1° luglio 1975 l'architetto della provincia di Lazdijai, Aloyzas Liesis, alla presenza del presidente della circoscrizione di Zagariai, Mikelionis, del direttore dell'azienda ittica di Meteliai, Danbauskas, e dell'ingegnere capo della provincia di Lazdijai, V. Liesienė, aveva compilato il seguente verbale sulla « edilizia abusiva » nella proprietà di Ignas Klimavičius:

« Una croce in legno, verniciata di verde, con la fronte rivolta verso la strada Miroslavas-Simnas, è eretta presso l'entrata principale dell'abitazione, su una base a gradini di cemento. Il costruttore non dispone di alcuna autorizzazione edilizia ».

Pakuonis

Il 4 giugno 1975 giunse a Pakuonis dal rev. Pranciškus Lingys l'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi K. Tumėnas il quale, non avendo trovato il parroco in casa, si recò alla curia di Kaunas. Poco dopo arrivarono a Pakuonis il cancelliere della diocesi di Vilkaviškis, B. Baliukonis e il decano di Prienai, rev. Uleckas, i quali cercarono di persuadere il parroco di Pakuonis a ricoprire con della

vernice le colonne di Gedeminas\* esistenti all'interno della chiesa. Secondo il cancelliere B. Baliukonis non valeva la pena di inimicarsi il governo della provincia.

In precedenza il rev. Lingys aveva suggerito agli stessi funzionari della provincia che facessero ricoprire loro gli emblemi di Gedeminas dipinti sulle pareti, ma uno di essi aveva spiegato di non poterlo fare, perchè poi la popolazione avrebbe biasimato il governo.

Il termine di tempo fissato per la cancellazione delle colonne di Gedeminas è stato prorogato fino al 1° luglio 1975. Il presidente della circoscrizione di Pakuonis di tanto in tanto si reca in chiesa per accertarsi se il parroco abbia già eseguito l'ordine del governo.

### Santaika

Il 27 maggio 1975 il parroco dKSantaika, rev. P. Orlickas, venne convocato presso la sede della circoscrizione di Santaika. Qui lo attendevano il vice presidente del Comitato esecutivo della provincia di Alytup, Jančiauskas, il presidente della circoscrizione di Santaika, Aliulis e la direttrice della scuola di otto anni. Jančiauskas spiegò che la provincia aveva ricevuto una denuncia secondo la quale il parroco di Santaika non osserverebbe le leggi sovietiche e permetterebbe ai ragazzi di servire la Messa. Il rev. Orlickas consigliò la direttrice della scuola di otto anni di smettere di denunciarlo alle autorità e ai funzionari provinciali e di occuparsi piuttosto dei teppisti, e non dei ragazzi che servono Messa.

### Širvintos

Nel mese di febbraio del 1975 il vice presidente del Comitato esecutivo della provincia di Širvintos, Tverbutas, ordinò al parroco di Širvintos, rev. P. Guobis, di non permettere a nessun sacerdote di celebrare la Messa all'insaputa della provincia.

\* Emblema del granduca lituano Gedeminas (1316-1341) e simbolo nazionale lituano. (NdT)

## Pajeslys

Nel mese di maggio del 1975 il parroco di Pajeslys, rev. J. Vaicekauskas, venne convocato dall'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi, il quale espresse il proprio malcontento per l'esposto redatto dal sacerdote sulla discriminazione degli studenti nella scuola media di Krakés (si veda **LKB KRONIKA**, n. 15). Secondo K. Tuménas il voto di condotta degli studenti era stato abbassato non per la loro frequenza della chiesa, ma per le visite al parroco!

## Vaskai

Il 28 maggio 1975 ignoti malviventi forzarono il tabernacolo della chiesa di Vaskai, asportando la pisside con il SS. Sacramento.

## NELLA SCUOLA SOVIETICA

### Vilnius

Il 21 maggio 1975 Vytautas Kabelis, direttore della scuola di musica per ragazzi « Balys Dvarionis » e il segretario del partito nella scuola, Jonas Urba, convocarono l'insegnante di musica Aldona Kezyté, responsabile delle lezioni obbligatorie di pianoforte per la sezione corale e le ordinarono di scrivere una lettera di dimissioni nella quale dichiarava di rinunciare di propria spontanea volontà all'insegnamento.

Il direttore spiegò ad Aldona Kezyté di non aver nulla da ridire sul suo operato come insegnante, ma gli era stato imposto di licenziarla perchè ella era molto religiosa.

Alcuni giorni dopo la Kezyté presentò la lettera di dimissioni e dovette abbandonare l'insegnamento. Ella aveva lavorato nella scuola per circa 25 anni ed era stata elogiata più volte dalla direzione della scuola. In diverse occasioni aveva anche ricevuto degli attestati governativi di benevolenza per l'eccellente lavoro svolto.

La direzione della scuola, licenziando la insegnante

A. Kezytė, dichiarò che d'allora in poi ella non aveva più diritto a mettere piede nella scuola.

Užusaliai

*Un metodo educativo dal volto disumano*

Esposto della cittadina Irena Smetonienė di Jonas, sanitaria, residente nel villaggio di Svilonėliai, circoscrizione di Užusaliai, prov. di Jonava

Al Ministro della Pubblica Istruzione della RSS lituana  
Alla redazione del « Tarybinis mokytojas »

Il 14 febbraio 1975 nella VIII classe B della scuola media di Karmėlava si tenne una riunione di classe, nel corso della quale mio figlio Antanas esprime dei dubbi su « quella dolce parola - la libertà », cercando di dimostrare che tale libertà non esiste.

Gli insegnanti e i dirigenti della scuola, invece di cercare di dimostrare al ragazzo che sbagliava, gli comunicarono che avrebbe avuto delle brutte note caratteristiche e che tutte le strade per gli studi superiori gli sarebbero state precluse.

Poi la direttrice si chiuse nell'ufficio con il ragazzo, pretendendo che questi scrivesse una lettera di giustificazione. Mio figlio si rifiutò di scrivere alcunché all'insaputa dei genitori. Allora la direttrice si mise a comporre dei numeri telefonici, minacciando che avrebbe chiamato la polizia o la Sicurezza con i bastoni di gomma. Il ragazzo, spaventato, scrisse la « giustificazione » sotto dettatura della direttrice. Quest'ultima fece poi chiamare nel suo ufficio altri compagni di Antanas i quali, dopo essere stati costretti a scrivere qualcosa, uscirono dall'ufficio spaventati e piangenti.

Anche il padre del ragazzo si recò a scuola ma non riuscì a sapere nulla di ciò che era successo nell'ufficio della direttrice. Alla fine del II trimestre, di fronte a tutta la scolaresca, mio figlio venne severamente deplorato « per aver diffuso idee reazionarie nell'VIII classe ».

Mia figlia Gražina studia nella VI classe della medesima scuola. Essa è membro del circolo letterario, partecipa alle attività extra-scolastiche e studia come il fratello senza avere! voti bassi. Ancora non ha sollevato in alcuna riunione nessun problema « eretico » (Tuttavia, dopo i guai occorsi al fratello dubito che ella resterà leale e coraggiosa, perché la scuola di-

mostra che delle buone note informative e un avvenire brillante sono riservati soltanto ai carrieristi, ai furbi e ai vili).

Nonostante il comportamento e il profitto irreprensibili della ragazza, al termine del secondo trimestre la sua condotta non venne valutata come esemplare. Nella ricorrenza dell'8 marzo \* vennero convocate per essere festeggiate le madri dei ragazzi più buoni. Alcuni allievi della sesta classe, indignati, chiesero perché venisse esclusa la Smetonienė. La maestra Bakšienė rispose che ciò era dovuto « a particolari ragioni ». Ilika non aveva nulla contro Gražina, ma il consiglio degli insegnanti non avrebbe mai acconsentito a valutare la sua condotta come esemplare. Poi la maestra raccontò che in passato avevano sempre valutato come esemplare la condotta di un allievo che in seguito aveva finito per entrare nel Seminario ecclesiastico, cosa che aveva procurato alla scuola conseguenze spiacevoli.

Il 3 aprile mi recai a scuola per chiarire la faccenda ma non ci riuscii. La direzione della scuola ritiene di agire correttamente, in quanto mio figlio sarebbe « un criminale ».

Vi pregherei quindi di chiarire a noi tutti, genitori e insegnanti, ma soprattutto ai ragazzi, chi ha torto.

N.B. Mio marito ed io siamo stati deportati. I nostri figli sono nati nella deportazione in Siberia. Noi non siamo in grado di nascondere tutto questo ai figli, non lo possiamo fare e pensiamo che la menzogna o il silenzio su questi avvenimenti siano dei mezzi antieducativi.

Per questo la scuola dovrebbe trattare con maggior delicatezza ogni interrogativo dei nostri ragazzi. Purtroppo, invece, i giovani vengono castigati e minacciati per il loro coraggio. I compagni di classe di Antanas sono stati costretti a diventare dei delatori.

La paura, la costrizione e l'ignoranza non possono dimostrare che oggi esista la tanto conclamata libertà.

7 aprile 1975

Irena Smetonienė

(La direttrice della scuola media di Karmėlava è la Gečiauskienė; l'insegnante della classe Vili è la Apraksina).

Il Ministero della Pubblica Istruzione della RSS di Lituania trasmise questa denuncia di I. Smetonienė al direttore della Sezione della pubblica istruzione popolare della

\* Festa internazionale della donna, giorno festivo ufficiale in URSS.  
(Ndt)

provincia di Kaunas, K. Švedas, affinché questi controllasse i fatti in essa esposti. Riportiamo di seguito i risultati di tale « indagine ».

Alla Direzione delle Scuole del Ministero della Pubblica Istruzione della **RSS** di Lituania

e per conoscenza, a I. Smetonienė Kaunas, Laisves al. 19, 1° ospedale clinico di Kaunas

La Sezione della pubblica istruzione popolare della provincia di Kaunas, dopo aver indagato sui fatti rilevati dalla cittadina I. Smetonienė nel suo esposto inviato al Ministero della Pubblica Istruzione della **RSS** di Lituania — relativamente all'indebito comportamento dei dirigenti della scuola media di Karmėlava nei confronti del figlio Antanas e della figlia Gražina — ha accertato che tali fatti non corrispondono alla verità. La scuola svolge in maniera proficua l'educazione comunista degli studenti ma la cittadina I. Smetonienė in casa dispone i figli in senso contrario, ed i ragazzi, particolarmente il giovane Antanas, espongono tali concetti deleteri nel collettivo degli studenti. Nel corso dell'inchiesta è stato appurato che i dirigenti della scuola non hanno mai usato alcuna costrizione nei confronti del figlio Antanas e degli altri studenti. Alla direzione della scuola è stato uato l'incarico di chiarire alla cittadina I. Smetonienė, con l'aiuto di operatori del Comitato esecutivo del **ĐZDT** della circoscrizione e di rappresentanti delle organizzazioni sociali, il danno rappresentato per i figli dalla sua educazione negativa e di convincerla a non ostacolare la scuola nell'educazione comunista degli studenti.

30 aprile 1976

Il direttore della Sezione della pubblica istruzione popolare della provincia di Kaunas, K. Švedas

*Disprezzo per i morti, disprezzo per i vivi*

Il 13 aprile 1975 morì in un incidente d'auto Antanas Tamošaitis, alunno della X classe della scuola media di Debeikiai, residente nel villaggio di Ivoniai, prov. di Anykščiai.

Il 14 aprile la segretaria del partito della scuola, insegnante Aldona Staliauskienė, si recò dai genitori del ragazzo e li avvertì che se Antanas fosse stato sepolto con il rito religioso lei avrebbe strappato i nastri dalle corone e non

avrebbe fornito alcun aiuto per il funerale, nemmeno il carro funebre. La madre non acconsentì.

Il 15 aprile gli alunni della X classe stavano vegliando la salma del loro compagno defunto. Arrivò l'insegnante A. Staliauskienė che strappò i nastri dalle corone, li appallottolò e li gettò in un angolo. Le ragazze si misero a piangere. Venne anche il presidente del kolchoz, Kazimieras Šinkūnas, si appartò in una stanza assieme ad Aldona Staliauskienė e alla madre del ragazzo defunto (la quale peraltro è vedova) e, ora minacciando ora blandendo in ogni maniera quest'ultima, cercarono di convincerla a seppellire il figlio senza cerimonia religiosa. L'insegnante Staliauskienė si era consigliata con la segretaria del partito della provincia di Anykščiai, Zinaida Barkauskienė, su come svolgere il funerale.

La madre non ebbe la forza di resistere alle insistenti pressioni e a malincuore acconsentì a che la bara del figlio fosse portata a scuola e poi inumata senza essere portata in chiesa.

#### Varėna

Il 7 maggio 1975 il direttore della scuola media di Varėna, Vaitiekūnas, redarguì Stefa Verseckienė perché suo figlio Jonukas, alunno della IV classe, andava in chiesa e serviva la Messa: « Se non la smetterà, il suo caso verrà esaminato e il ragazzo verrà biasimato in presenza di tutta la scolaresca ». La Verseckienė rispose di essere felice del fatto che il suo ragazzo andasse in chiesa piuttosto che vagabondasse per la strada.

« Se non sarai capace di educare tuo figlio, lo affideremo alla colonia » la minacciò il direttore.

« Ma che cosa insegna di male il sacerdote? » obiettò la donna.

« Tutti i preti sono alcoolizzati, ladri, mangiapane ad ufo e banditi. E tu lasci che tuo figlio frequenti tali persone! Gli permetti di mettersi in ginocchio davanti a dei feticci! Che madre sei? Ti toglieremo la patria potestà » la investì il direttore.

La Verseckienė, a cui sono già morti tre figli in tenera età, che è lei stessa malata di cuore e che da un giorno

all'altro attende la notizia della morte del marito (il quale è stato recentemente operato al cuore), tornò a casa stremata e, la notte, fu colta da un infarto. Così viene condotta in Lituania l'« azione individuale di chiarificazione con i credenti ».

\* \* \*

Il 13 giugno 1975 a Varėna venne seppellito Kavaliauskas, padre di tre figli. Al funerale intervennero anche degli studenti guidati da tre insegnanti. Quando il corteo giunse davanti al cimitero, gli studenti con le corone dovettero restare fuori del cancello e solo quando il sacerdote, compiuto il rito religioso, si allontanò, venne permesso loro di deporre le corone sulla tomba del defunto. Così in Lituania viene praticata la « libertà di coscienza e di culto ».

#### Bagaslaviškis

L'insegnante della scuola media Šidlauskienė rimproverò l'alunno Strazdas perché questi il 16 marzo 1975 era andato in chiesa e con ciò aveva gettato discredito sulla scuola. L'alunno venne diffidato dal frequentare ulteriormente la chiesa oppure invitato a scegliere tra la chiesa e la scuola.

L'insegnante Šidlauskienė vietò anche agli altri studenti di andare in chiesa per Pasqua, perché avrebbero messo in cattiva luce la scuola e gli insegnanti e avrebbero reso più difficile la loro iscrizione alle scuole superiori. Tuttavia, nonostante tutti i divieti, alle funzioni di Pasqua parteciparono moltissimi studenti.

#### Gudžiūnai

Nel 1975 all'allieva Eugenija Venskauskaitė dell'VIII classe della scuola media di Gudžiūnai (provincia di Kėdaičiai), venne abbassato al minimo il voto di condotta perché ella si era rifiutata sia di organizzare delle festicciole nella scuola che di parteciparvi durante la quaresima.

## LE RIFLESSIONI DI UN VECCHIO INSEGNANTE

*Una strada dall'ateismo verso Dio*



(La LKB KRONIKA ritiene che per ora non sia opportuno pubblicare il nome dell'autore di queste riflessioni).

Frequentai il ginnasio-liceo ai tempi degli zar. Gli insegnanti si sforzavano di educarmi nello spirito della loro ideologia e denigravano il cattolicesimo. Con la mentalità acritica tipica dei giovani d'allora, accettavo tutto quanto mi veniva detto. Mi entusiasmai alle idee del positivismo, allora di moda, secondo le quali è reale solo ciò che è tangibile e materiale. Dal liceo uscii materialista convinto e logicamente ateista. Cessato il rombo dei cannoni della I guerra mondiale, scelsi la professione di insegnante e mi accinsi con convinzione a dissodare il campo dell'istruzione. Nel 1924 mi iscrissi all'«Associazione di Cultura Etica dei Liberi Pensatori» appena fondata. Predicavo le idee dell'ateismo tra i miei studenti e gli adulti. Pensavo che una delle cause della miseria e dell'ignoranza del popolo fosse la sua religiosità, quindi lottavo contro la religione.

Più tardi, ripensamenti successivi e le vicissitudini della vita mi condussero a rivedere la mia posizione ideologica. La mente di un uomo di una certa esperienza è più libera dalle suggestioni e dagli idealismi della gioventù, perciò parecchie cose cominciavano ad apparirmi sotto un'altra luce. La mia « fede » nel materialismo cominciò a vacillare: mi resi conto che le sue basi filosofiche erano deboli, che esso non offriva una risposta valida e soddisfacente ai più importanti interrogativi dell'esistenza; compresi che la religione non era affatto quella che io avevo conosciuto attraverso gli opuscoli ateistici. Dio mi apparve come l'unica risposta intelligente ai problemi della vita, e diedi il mio addio all'ateismo. D'altronde, molte persone della mia generazione hanno compiuto un passo del genere; tra gli altri anche il famoso fisico V. Čepinskis.

Purtroppo una parte dei miei allievi si era già imbevuta delle idee alle quali io avevo invece rinunciato. Alcuni di loro si erano entusiasmati di K. Marx. Nel giugno del 1941, dopo l'ingresso in Lituania dell'Armata Rossa, piansi nel vedere che più di uno dei miei allievi partecipava attivamente alle dimostrazioni organizzate dagli invasori. Quei giovani si erano persi, mettendosi al servizio di divinità straniera. Essi sputavano sugli ideali che a me come lituano

erano molto cari, e per i quali ai tempi degli zar avevo sofferto, rispettivamente per i ragazzi e per i giovani. (*NdT*)  
ferto per mano dei gendarmi. Allora compresi che con tutta la mia attività di libero pensatore avevo oggettivamente servito gli interessi dei nemici della Lituania.

Venne poi l'occupazione tedesca. Con i « liberatori » bruni collaboravano non coloro che si erano formati negli ideali della « Šaltinėlis » (Piccola fonte) o della « Ateitis » (Avvenire)\*, ma coloro che avevano attinto alimento spirituale dal « Laisvoji Mintis » (Libero pensiero). Alla maggioranza di questi collaboratori non stavano certo a cuore gli interessi della nazione, ma una comoda posizione a fianco dell'occupante.

Nel 1944, dopo il ritorno dell'Armata Rossa, continuai ad insegnare, lasciando però da parte l'azione ateistica. Un giorno lessi in classe le satire di V. Kudirka. Per questo venni arrestato. Ironia del destino! Nell'ufficio dell'inquirente mi trovai di fronte ad un mio ex allievo...! Non avrei mai creduto che un mio ex alunno potesse mostrare tanto odio verso il suo insegnante; che potesse parlare con tale cinismo di cose che io come lituano consideravo care e sacre. Compresi allora che se nell'individuo non ci sono profonde radici religiose, egli può diventare un animale, una bestia feroce. Allora il suo ideale non sarà più **LA VERITÀ**, ma una comoda poltrona.

Oggi sono ormai con un piede nella fossa. Un'odissea di 10 anni attraverso l'arcipelago Gulag, nel quale i nuovi « liberatori » mi hanno concesso la possibilità di soggiornare, mi ha fornito l'occasione per entrare in contatto più intimo con Dio. Provo oggi un rimorso indescrivibile per aver dedicato gli anni migliori e più produttivi della mia vita a combatterLo e a negarLo. Spero però che Dio mi vorrà perdonare almeno questo; sono stato anche vittima delle circostanze. Gli ultimi 35 anni non mi hanno certo risparmiato ore dolorose, ma hanno anche contribuito ad aprirmi gli occhi. Di questo sono riconoscente a Dio. Una sola cosa mi tormenta ancora: che non potrò più riparare tutto il male che ho fatto spargendo il seme dell'ateismo nel cuore dei miei connazionali.

\* Riviste culturali cattoliche pubblicate nella Lituania indipendente.

Oggi volgo lo sguardo ai miei colleghi più giovani; a te, insegnante.

Il partito ti ha ingaggiato perchè tu sia un suo strumento. Esso vuole che tu lotti in classe contro la religione e rieduchi quelle giovani anime nello stesso modo in cui una volta i cavalieri teutonici o i tartari, dopo aver rapito i nostri figli, li rieducavano e li mandavano a combattere contro la loro stessa nazione... Se porti a compimento questo progetto — senza ricordare che la lotta contro la religione porta nello stesso tempo alla decadenza morale della nazione — lo fai soltanto perché non sei abbastanza in grado di orientarti in questa situazione; perché non sei adeguatamente informato. E non può essere altrimenti: nel nostro paese è liberamente accessibile, come negli altri paesi, l'informazione religiosa e filosofica? Svolgendo l'azione ateistica, tu non ti rendi conto di nuocere alla tua nazione.

Secondo le statistiche ufficiali oltre un terzo degli insegnanti in Lituania è privo di istruzione superiore, la maggioranza di coloro che sono in possesso di un diploma lo hanno conseguito studiando per corrispondenza. Ti è difficile perciò orientarti nell'arena delle idee.

### *La lotta per la vita oggi è lotta per la libertà*

Per te la vita è difficile anche economicamente. L'inflazione riduce continuamente il valore del rublo. Quindi se lavori in campagna e vuoi mantenere la famiglia sei costretto a tenere una mucca, maiali e galline; se vivi in città devi trovarti altre forme di guadagno.

Ciò nonostante devi trovare assolutamente tempo per i libri. Durante la guerra e negli anni del dopoguerra i « liberatori » hanno distrutto molta letteratura che ti sarebbe stata utile per affrontare i problemi religiosi e storici della nostra nazione. Devi perciò servirti della letteratura esistente. Abbiamo oggi opere di J. Jurginis, R. Vėbra, V. Merkys, B. Genzelis, H. Tyla, le quali per la maggior parte sono di contenuto tendenzioso e poco lituano. Ma sapendo valutarle criticamente, potrai capire da solo perché il governo teocratico dello zar combatté con metodi così draconiani la Chiesa cattolica e perché i nuo-

vi padroni della Lituania conducano una lotta analoga contro la stessa Chiesa.

Secondo R. Vèbra, « Muravjov definì la Chiesa cattolica un'eresia politica » e per lui tutti i cattolici erano politicamente infidi. Nel governatorato di Kaunas, popolato esclusivamente da lituani, per l'amministrazione zarista la parola « cattolico » aveva lo stesso significato di « lituano ». Il governo zarista considerava l'assimilazione religiosa come il primo passo sulla via dell'assimilazione nazionale. La persecuzione delle altre religioni era una forma di oppressione nazionale. Secondo quanto afferma R. Vèbra, in Lituania M. Muravjov e l'incaricato dell'istruzione nel governatorato, J. Kornilov, miravano a due scopi: « snazionalizzare il paese e isolare le scuole dall'influenza della Chiesa cattolica ».

E oggi non si opera forse nello stesso senso?

La maggioranza degli storici sovietici riconosce che in Lituania la Chiesa, dedicandosi soggettivamente a preservare la fede cattolica, oggettivamente ha fatto fallire la politica di snazionalizzazione perseguita dal governo zarista nei riguardi della nazione lituana.

La Chiesa cattolica in Lituania non è chiamata oggi alla stessa missione?

Su certa stampa ateistica viene talvolta ammesso che si lotta così accanitamente contro la Chiesa cattolica perché essa custodisce « tradizioni inveterate » e con le « superstizioni religiose » trattiene i lituani dal fare matrimoni misti, costituendo con ciò stesso un freno alla « fusione », cioè alla russificazione.

Un lituano che combatte la Chiesa è un affossatore della propria nazione, perché la Chiesa è ancora l'unica istituzione non soppressa che lotta per la conservazione delle tradizioni lituane, e quasi l'unica maestra di etica.

Gli imperialisti comprendono bene il valore della lotta ateistica nei loro piani. E noi servendo ciecamente la propaganda ateistica concorriamo alla realizzazione di tali piani. Ai tempi degli zar i « daraktoriai » (gli insegnanti clan-

\* Nel secolo scorso la stampa in lingua lituana, proibita dall'occupazione zarista, veniva importata nel paese clandestinamente ad opera di questi contrabbandieri. (Ndt)

destini) e le madri davanti al filatoio preservavano la coscienza della nostra nazione; i « knygnešiai\* (i contrabbandieri di libri) sollecitavano i lituani ad istruirsi e a pensare in maniera autonoma, mentre oggi i nostri insegnanti sono stati assunti per scavare la fossa alla nazione lituana... Purtroppo parte dei miei giovani colleghi non capisce queste cose. Il compito di seppellire le aspirazioni di Valančius, Basananavičius, Kudirka, Maironis\* è stato affidato agli insegnanti di oggi.

Che cosa sarà di noi in un non lontano avvenire? Gli insegnanti possono risvegliare ma possono anche seppellire la nazione. Per me che sono ormai vecchio è oggi molto difficile intravedere l'alba...

#### SCRIVE IL « TARYBINIS MOKYTOJAS » (L'INSEGNANTE SOVIETICO)

##### *Risultati superficiali dell'educazione sovietica*

« ... nel periodo estivo si attenua anche l'opera di formazione ateistica. Di questa circostanza cercano di approfittare i preti, le vecchiette religiose e altre persone inclini a diffondere le superstizioni religiose. Costoro intensificano la loro attività. E in primo luogo volgono la loro attenzione verso gli studenti delle classi inferiori, verso gli alunni delle scuole elementari che durante l'estate sono lontani dalla scuola. In tale situazione i preti con le caramelle ed altre cose attraenti avvicinano i piccoli, tentano di avvolgere i ragazzi nella ragnatela delle superstizioni religiose. Spesso ciò viene fatto all'insaputa e senza il consenso dei genitori e degli adulti... Ci preoccupa sapere che dei giovani teneri cuori, dei bambini piccoli vengano istruiti ad essere ipocriti, quando la loro coscienza viene avvolta dai veli dell'oscurantismo.

« Perciò durante il periodo delle vacanze estive ogni educatore, ogni insegnante ed in particolare i maestri delle scuole

\* Alcuni dei maggiori esponenti della rinascita culturale lituana tra il XIX e il XX secolo. (NdT)

le elementari devono mantenere stretti rapporti con i genitori, vigilare con cura che nessun ragazzo cada nelle trappole dei preti... La formazione ateistica impartita nel corso dell'anno scolastico non dovrebbe interrompersi durante l'estate. (30 maggio 1975).

« Le vacanze estive presentano alcuni problemi circa la formazione ateistica degli studenti. Si verificano ancora dei casi in cui si tenta di attirare gli studenti delle classi inferiori a prender parte alle funzioni religiose. Al centro della attenzione degli insegnanti devono sempre essere le famiglie nelle quali si osservano ancora le tradizioni religiose. E indispensabile una paziente ed assidua opera individuale con i genitori credenti e i loro figli. A migliorarne ulteriormente l'azione ateistica contribuisce anche molto il museo dell'ateismo della **RSS** di Lituania. È tuttavia un peccato che alcune scuole della repubblica raramente organizzino visite a questo museo. Le scuole delle province di Vilka-viškis, di Mažeikiai, di Šilalė, di Švenčionys, di Tauragė, di Telšiai, di N. Joniškis, di Širvintai e di Zarasai hanno organizzato un numero incomprensibilmente scarso di visite al museo dell'ateismo nel corso del 1974 » (13 giugno 1975).

Nota di redazione: nonostante tutti gli obblighi imposti agli insegnanti dal governo, fin dall'inizio dell'estate decine di migliaia di bambini della Lituania cominciano a prepararsi alla Prima Confessione e Comunione. E per questo non occorrerne dare caramelle, nè insegnare loro il catechismo all'insaputa dei genitori...

## NOTIZIE VARIE

Vilnius

*Un documento proibito per la stampa sovietica*

**RISERVATO - ESCLUSO DALLA PUBBLICAZIONE**

Decreto del Ministro della Sanità n. 277, Vilnius, 17 aprile 1975.

Soppressione del sanatorio tubercolotico pediatrico « Vilnelė » di Vilnius e fondazione a Vilnius di un ambulatorio dermosifilopatico.

In esecuzione della delibera del 27 gennaio 1975 del ce del PC lituano e del Consiglio dei Ministri della R S S di Lituania « Misure straordinarie per intensificare la lotta contro le malattie veneree » e del decreto n. 188 del 3 aprile 1975 del Consiglio dei Ministri della R S S di Lituania inteso a prevenire la propagazione delle malattie veneree e ad assicurare alle persone colpite da malattie veneree il ricovero in ospedale, ordino: di aumentare negli ospedali il numero dei posti-letto rispetto a quello previsto nel piano del 1975, nella misura seguente:

- Dipartimento sanitario di Vilnius: 200 posti-letto
- Dipartimento sanitario di Kaunas: 100 posti-letto
- Dipartimento sanitario di Šiauliai: 45 posti-letto riducendo il numero dei posti-letto negli ospedali del Ministero della Sanità della repubblica;  
di aumentare le assegnazioni di bilancio per il mantenimento delle istituzioni di cura e di profilassi:
  - al Dipartimento sanitario della città di Vilnius: 306.500 rubli, di cui 165.800 rubli per il personale;
  - al Dipartimento sanitario di Kaunas: 113.500 rubli, di cui 30.500 per il personale;
  - al Dipartimento sanitario di Šiauliai: 34.200 rubli, di cui 7.400 rubli per il personale;

con una riduzione corrispondente di assegnazioni alle istituzioni di cura e profilassi amministrata dal Ministero della Sanità a livello della repubblica;

(...) di organizzare dal 1° maggio 1975 presso l'ambulatorio dermosifilopatico della repubblica esistente in Bokštu g., n. 16 un ambulatorio dermosifilopatico della città di Vilnius con 200 posti-letto (di cui 100 letti in isolamento con sorveglianza della polizia);

(...) di sopprimere dal 1° giugno 1975 il sanatorio tubercolotico pediatrico della repubblica « Vilnelė » a Vilnius (di 300 posti-letto) e la sua succursale esistente a Nemenčinės plentas, n. 7, cedendo l'ambulatorio tubercolotico per l'organizzazione di una succursale del tubercolosario

pediatrico, mentre nei locali esistenti in Nemenčinės plantas, n. 25, deve essere organizzato l'ambulatorio dermosifilopatico della repubblica con 150 posti-letto;

(...) i bambini bisognosi di ulteriori cure nell'ambulatorio tubercolosario o nel sanatorio devono essere trasferiti rispettivamente nell'ambulatorio della repubblica oppure nel tubercolosario pediatrico della repubblica « Pušėlė ».

Il Ministro della Sanità Kleiza

Jurbarkas

*È dissenziente, quindi è matta*

Anelė Paškauskienė lavorava nell'azienda municipale di Jurbarkas e studiava economia per corrispondenza. Nell'autunno del 1974 ella venne tratta in arresto. Secondo le accuse della Sicurezza avrebbe diffuso dei volantini antisovietici ed avrebbe tentato di asportare dall'ufficio una macchina da scrivere. Dopo un lungo interrogatorio presso la sede della Sicurezza, A. Paškauskienė venne rinchiusa nell'ospedale psichiatrico di Lukiškiai. A casa è rimasto il marito con due bambini piccoli.

Kaunas

*Fa paura il passato della Lituania indipendente!*

Nel mese di febbraio del 1975 nelle casseforti della Banca di Stato a Kaunas fu trovato mezzo milione di francobolli lituani. I funzionari se ne distribuirono tra loro una parte, inviando i rimanenti al museo storico di Kaunas. Quando della notizia fu informata la Sicurezza, essi vennero raccolti e inceneriti. Sono stati anche tolti dai fondi dei musei.

Una situazione analoga si era verificata alcuni anni fa per i distintivi in metallo prodotti dallo stabilimento « Dailė » (Arte). In essi era rappresentata un'antica edicola-croce lituana. La gente comperava volentieri questi distintivi e se li appuntava al petto. Un giorno giunse l'ordine di sequestrarli da tutti i chioschi di vendita e di distruggerli.



## Vilnius

Nell'autunno del 1974 arrivò alla libreria antiquaria di Vilnius un agente della Sicurezza, il quale ispezionò gli scaffali e il retrobottega. Il giorno seguente gli agenti tornarono con un autocarro, sequestrarono tutti i libri di carattere cosiddetto « idealistico e nazionalista » considerati contrari all'ideologia dello Stato, e li portarono via. Il direttore della libreria venne licenziato dall'impiego e l'impiegata che curava l'acquisto dei libri fu sottoposta ad interrogatorio da parte della Sicurezza. Ora nella libreria antiquaria non si possono più trovare le pubblicazioni più interessanti d'anteguerra.

## Kretinga

Nel villaggio di Nasrėnai la casa natia del vescovo M. Valančius è stata da tempo trasformata in museo-memoriale. Recentemente la Sicurezza ha sequestrato da questo museo il libro dei visitatori, nel quale sono riportati, oltre alle firme, i pensieri espressi dai visitatori stessi.

## Vilnius

Nel 1975, alla vigilia della « Festa della Vittoria », sono apparsi a Vilnius' e a Kaunas dei volantini di contenuto antisovietico.

\* \* \*

## Vilnius

Nei giorni 25-26 dicembre 1974, dopo una perquisizione, venne sottoposto ad interrogatorio presso la sede della Sicurezza di Vilnius Vytautas Margaitis che lavora come ingegnere negli stabilimenti « Elfa ». Egli è stato accusato di aver parlato nel rinfresco di addio dato alla vigilia della partenza di Simas Kudirka.

## *Piccola cronaca di costume sovietico in Lituania*

La studiosa di storia A. Gaigalaitė ha acquisito non po-

chi meriti presso i suoi datori di lavoro, in particolare con la sua attività ateistica. Dal 1960 ella ha diretto la sezione sovietica nell'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze di Lituania, e verso la fine del 1960 le venne affidata la cattedra di storia dell'URSS presso l'Istituto di Pedagogia.

Alcuni anni fa la Gaigalaitė tentò di sostenere la discussione di una tesi per il dottorato sul tema: « Klerikalizmas Lietuvoje » (Il clericalismo in Lituania). Ma nel mezzo della valanga di materiale raccolto si confuse e fece notevoli « errori », perciò la discussione della tesi si concluse in un fallimento. Nel 1973, sul n. 58 del « Tiesa », apparve un articolo di C. Kantautas, direttore della scuola media di Radviliškis, nel quale venivano criticati A. Gaigalaitė ed altri redattori della *LTSR istorijos chrestomatijos* (Crestomazia storica della RSS di Lituania). La loro maggiore colpa consisteva nell'aver incluso nell'opera l'atto del 16 febbraio 1918, con il quale la Lituania proclamava la sua indipendenza dalla Russia e la sua rinascita come Stato sovrano, e il trattato di pace del 12 luglio 1920 tra Lituania e Russia sovietica con il quale « la Russia riconosce senza riserve la sovranità dello Stato di Lituania... e di propria spontanea volontà rinuncia per sempre a qualsiasi diritto di sovranità da parte russa nei confronti della nazione lituana e del suo territorio ».

Nel mese di maggio del 1974, A. Gaigalaitė è stata licenziata dalla carica di titolare della cattedra.

\* \* \*

Segretario del partito nella facoltà di storia era Maren-golcas. Egli aveva rilasciato un attestato al titolare della cattedra, Abelis Stražas, perchè questi potesse ottenere l'assegnazione di un'autovettura senza attendere il proprio turno di prenotazione. Questo docente, veterano della Grande Guerra Patriottica (cioè della seconda guerra mondiale), è espatriato assieme ad un altro docente alla volta di Israele. Allora Maren-golcas perse il posto di segretario. Nell'autunno del 1974 lo mandarono assieme agli studenti a raccogliere le patate in un kolchoz. Là Maren-golcas, essendo di salute cagionevole, un giorno si ubriacò senza accorgersene. Il presidente del kolchoz telefonò all'Istituto. Arriva-

rono allora il pro-rettore Drotvinas, il nuovo segretario del partito e il preside della facoltà Mykolas Michelbertas, i quali condussero l'ex segretario del partito all'ospedale psichiatrico di Naujoji Vilnia. Dato che Marengolcas è tubercolotico, una settimana dopo egli venne trasferito al tubercolosario.

Ecco come si comportano i membri del partito con i loro colleghi, e intanto sostengono che « l'uomo è fratello all'uomo ».

Verso la fine del 1974 il ce del partito ha riorganizzato la facoltà di storia dell'Istituto di Pedagogia, fondendola con la facoltà di pedagogia. La carica di preside è stata affidata a Bajorūnas, il quale non è uno storico. A svolgere l'attività ateistica in questa nuova facoltà è stata chiamata A. Gaigalaitė.

\* \* \*

Nel mese di aprile del 1975 il sostituto del presidente del Consiglio dei Ministri della **RSS** di Lituania, Povilas Kulvietis (Pavel Kulvec) è stato esonerato dal suo incarico per aver acquisito illegalmente il titolo di docente in scienze economiche.

Sebbene Kulvietis sia nato in Georgia ed abbia imparato la lingua lituana soltanto dopo essere giunto in Lituania, negli ultimi tempi era sospettato di nazionalismo lituano, per aver mostrato le proprie simpatie ai lituani. Sul « Tiesa » apparve anche un articolo per compromettere la sua persona. Kulvietis è stato sostituito con un russo.

\* \* \*

Il 10 maggio 1975 nello stadio « Žalgiris » di Vilnius, si è svolta la partita di calcio tra « Žalgiris » e « Dauguva »\*. La milizia fermò tutti i « tifosi » più attivi e li portò via. Si temeva che nello stadio si potessero verificare manifestazioni nazionalistiche.

\* Cioè tra una squadra lituana e una lettone. (NdT)

Nel mese di giugno del 1972 si svolsero a Vilnius i campionati di pallacanestro degli Stati del Baltico, ai quali parteciparono polacchi, tedeschi ed altri. Erano assenti invece i lituani, i lettoni, gli estoni... Quando il pubblico durante le partite cominciò a mostrare le proprie simpatie ai non russi, si fecero andare allo stadio degli spettatori più leali, distribuendo i biglietti agli operai degli stabilimenti ed agli studenti, in particolare della 35ª scuola media.

\* \* \*

Nel mese di novembre del 1973 alcuni agenti della Sicurezza andarono nell'abitazione del rev. J. Lauriūnas (Kabeliai, provincia di Varėna) per effettuarvi una perquisizione, senza esibire alcuna autorizzazione. Costoro si misero a schernire il padrone di casa: « Allora, stai aspettando Smetona? ».\* La ragione di tanta ira stava nel fatto che sulla parete di una stanza gli agenti avevano notato un tessuto con il testo « Tautiška giesmė » (Canto patriottico) di V. Kudirka. Il sacerdote cercò di spiegare che V. Kudirka e questa poesia figurano nella letteratura sovietico-lituana e che quel drappo era lì da prima della guerra, confezionato da alcune ragazze della regione di Švenčionys. Ciò nonostante gli agenti della Sicurezza staccarono il drappo dal muro e lo sequestrarono come « oggetto pericoloso ». V. Kudirka, nel suo racconto « Lietuvos tilto atsiminimai » (I ricordi di un ponte lituano), descriveva lo zelo dei gendarmi zaristi, che arrivava al punto di andare a caccia di ogni più piccolo pezzetto di carta, persino delle ricette mediche, ma non aveva previsto che anche i loro successori si sarebbero lasciati guidare da una simile « logica ».

\* \* \*

Nel mese di dicembre del 1974 la Sicurezza effettuò una perquisizione nell'abitazione di Terleckas a Vilnius. Avendo notato su una parete una carta geografica della Lituania del secolo XV stampata nella repubblica popolare di Polonia ne fecero una tragedia.

Possibile che in Lituania tenere tali carte sia un crimine?

\* Ultimo presidente della Lituania indipendente prima dell'invasione sovietica. (Ndt)

Mažeikiai

*Innalza la bandiera nazionale, quindi è pazzo!*

Il 16 febbraio 1972 nel villaggio di Gruzdè, provincia di Mažeikiai, venne innalzata una bandiera tricolore. La **Sicurezza** accertò che tale gesto era stato compiuto da Vladas Majauskas, autista di 25 anni, il quale venne per questo rinchiuso in un ospedale psichiatrico.

## COMUNICATO

La **LKB KRONIKA** è spiacente di non aver potuto pubblicare parte del materiale ricevuto; ma lo ha fatto perché questo era incompleto: mancavano alcune località, alcune date, eccetera.

I lettori che non hanno trovato pubblicate sulla **LKB KRONIKA** le informazioni da loro inviate, sono pregati di completarle, di scriverle con chiarezza e di inviarle nuovamente.